TORINO
Anno 76 Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA 22 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ... VIA BERTOLA
GALLERIA DE ... STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie L. 10 - Pubblicità economiche sociali(ni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-322): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sequestri [illegible] Divertimenti - Cartiffenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-332 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. [illegible]

Scontro di colossi sul mare di Giava

Fuoco micidiale dal mare e dal cielo sulle potenti forze nemiche che tentano l'estrema difesa della "terra di Dio„

Intense azioni aeree sulle retrovie nemiche in Cirenaica

Colonne e ammassamenti di truppe basi portuali e aeree bombardate

Il bollettino n. 637

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 637:

In Cirenaica formazioni aeree nostre e germaniche hanno intensamente bombardato e mitragliato colonne in movimento e in sosta, ammassamenti di truppe, basi portuali ed aeree. Sono stati distrutti e gravemente danneggiati numerosi automezzi e alcuni velivoli al suolo. Il nemico ha perduto due apparecchi in combattimento.

A Malta attaccata di notte e di giorno da velivoli tedeschi si sono registrati molti colpi su depositi e magazzini. Nei pressi del porto di La Valletta un sommergibile inglese è stato visibilmente centrato.

26 navi inglesi catturate mentre fuggivano da Singapore

Altre 38 sono state affondate

Tokio, 28 febbraio.

Secondo una notizia pubblicata sul giornale *Hoci* e datata da Singapore 27 febbraio, le navi inglesi che avevano tentato di fuggire dal porto di Keppel erano 64. Di esse, 38 furono incendiate e le altre 26 catturate.

A proposito della cattura effettuata dai giapponesi di parte delle navi inglesi fuggite all'ultimo momento prima della caduta, dal porto di Singapore, le *Domei* precisa che le navi erano cariche di ufficiali dell'esercito e della marina britannica e trasportavano inoltre numerosi bambini delle famiglie signorili della città. Esse erano partite il 15 febbraio da Singapore con altre 38 unità e con la scorta di tre cacciatorpediniere nemici. Nei bombardamenti avuti dall'aviazione nipponica durante gli ultimi giorni di Singapore 38 delle 64 unità furono affondate. Le 26 rimanenti, issarono bandiera bianca e catturate, sono entrate oggi nel porto tra le stupore della popolazione.

L'arrivo in un aeroporto nordafricano di truppe germaniche aerotrasportate. (Foto Kaiser-Hoffmann).

LA SITUAZIONE

● Il Pacifico ribolle di un'intensa attività navale. Come abbiamo scritto spesso su queste note, sebbene il programma Roosevelt-Churchill fosse quello di accentuare lo sforzo anglosassone sui fronti dell'Atlantico e del Mediterraneo quasi trascurando l'Asia Orientale, la forza degli avvenimenti, l'urgenza degli appelli sono state tali che Gran Bretagna e Stati Uniti debbono impegnarsi sempre più severamente contro il Giappone. Il comando americano si è reso conto della gravità della perdita della preziose basi sulla rotta diretta tra le Hawai e l'Asia e comprendendo che la situazione non potrà essere in alcun modo ristabilita senza la riconquista di quei punti di appoggio ha tentato, dopo l'azione forse diversiva contro le isole Marshall, un attacco con grosse forze contro la base più esposta, l'isola di Wake. Il colpo non è riuscito benchè vi partecipassero ben due portaerei, due incrociatori e sei cacciatorpediniere; ciò lascia supporre che ancor più difficilmente riuscirà in altri tentativi. Ed è un monito per smorzare i fantastici piani di poter rientrare in possesso di quanto è stato perduto nel giro di dieci settimane.

● Altri colpi violenti sono stati scambiati nelle acque intorno a Giava. Lo stato maggiore di Surabaja ha capito che l'isola si difende prima ed essenzialmente per mare; quando i giapponesi saranno sbarcati non vi sarà tenacia di difensori che arresterà la fatale sorte di Giava. Quindi le squadre alleate hanno avuto l'ordine di navigare per disturbare i movimenti marittimi nipponici; i risultati, che fanno seguito a quelli dello scontro presso Bali, sono stati disastrosi per gli anglo-olandesi-americani. Noi non crediamo che le operazioni contro Giava saranno non solo impedite ma nemmeno ritardate; i giapponesi avranno il vantaggio di battere e distruggere le forze avversarie in mari vicini alle loro basi. Ma vi è un orizzonte più vasto a cui dobbiamo guardare: la volontà, la necessità di resistere alla valanga giapponese inghiottirà un sempre maggior numero di navi e di aerei nemici sì che le speranze sovietiche per la formazione di un secondo fronte europeo svaniranno in una chimera.

● L'aspro richiamo di Litvinoff ha sollevato alcune risposte piuttosto aeri il cui succo è che non vi sono forze inglesi inutilizzate. I due o tre milioni di soldati mobilitati in Gran Bretagna sono ritenuti assolutamente indispensabili per la protezione contro l'invasione. D'altra parte Churchill aveva giudicato assurdo un tentativo di sbarco sulle coste europee. Quindi, malgrado l'entrata a bandiere spiegate di Cripps nel gabinetto, Londra e Mosca sono in uno stato di tensione polemica. Le Potenze dell'Asse osservano seranamente tali contrasti pronte a sfruttare fulmineamente l'occasione qualora un impulsiva imprudenza il nemico presentasse qualche fianco scoperto.

● La guerra è alle porte dell'India; gli elementi sinistroidi in allarme coi circoli statunitensi premono su Churchill per un gesto di conciliazione verso gli indiani; ma a parte l'inganno insito in concessioni elargite in un simile momento, a parte la diffidenza dei capi del Congresso che probabilmente pretenderanno garanzie sostanziali, il *Premier* esita ad assumersi una così grave responsabilità storica. Ed il conservatore Amery rimane a capo del dicastero per le Indie e l'organo di lord Beaverbrook inizia un'aspra campagna contro la politica delle rinunce: Londra trama all'idea che un'iniziativa qualsiasi possa essere il mezzo che faccia precipitare il precario edificio indiano. E indugia e aspetta; ma comunque volgano gli eventi l'Inghilterra perderà le Indie.

a. s.

Poderosi attacchi russi respinti dai tedeschi in Crimea

In Atlantico 5 navi affondate e 4 danneggiate

Berlino, 28 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Sulla Crimea il nemico ha attaccato contemporaneamente davanti a Sebastopoli e sulla penisola di Kerch con poderose forze appoggiate da carri armati ed aerei. In violenti combattimenti gli attacchi sono stati stroncati con perdite sanguinosissime per l'avversario. In alcuni punti i combattimenti sono ancora in corso. Davanti a Sebastopoli sono stati distrutti 9 carri armati nemici e sulla penisola di Kerch 35.

Sul fronte del Donez è fallito un altro attacco condotto dal nemico con forze poderose e con carri armati.

Anche nei restanti settori del fronte orientale, l'avversario ha rinnovato i suoi attacchi senza risultati e che gli sono costati gravi perdite. Operazioni di attacchi di formazioni dell'esercito e delle S. S. hanno conseguito successi. Complessivamente, solo nella giornata di ieri, sono stati distrutti sul fronte orientale, 75 carri armati nemici.

Nell'Africa Settentrionale, formazioni dell'arma aerea germanica ed italiana hanno disperso a volo radente ammassamenti di truppe britanniche ed hanno attaccato con le bombe e con le armi di bordo, aerodromi ed impianti portuali del nemico. Sono stati distrutti al suolo 5 apparecchi britannici e due altri sono stati abbattuti in duelli aerei.

Su Malta sono state centrate bombe di grosso calibro durante attacchi di apparecchi germanici da combattimento sui porti di La Valletta in depositi e magazzini. Un settemarino britannico è stato danneggiato con colpi delle armi di bordo.

Bombardieri germanici hanno affondato nell'Atlantico 5 navi per 42 mila tonnellate. Due altre grandi navi sono state danneggiate col siluro. Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, bombe centrate in pieno da apparecchi germanici da combattimento, hanno gravemente danneggiato due grandi navi mercantili.

Sulle coste settentrionali francesi sono atterrati, nella scorsa notte, un certo numero di paracadutisti britannici. Dopo aver sopraffatto un debole presidio costiero, due ore più tardi essi si ritiravano via mare, sotto la pressione delle contromisure germaniche.

Durante incursioni di bombardieri britannici sulla zona costiera germanica, sono stati abbattuti, nella scorsa notte, tre degli apparecchi attaccanti.

Battaglia decisiva per le sorti dell'isola

Tutte le forze navali e aeree anglo-americane-olandesi impegnate per fronteggiare il grande Corpo di spedizione nipponico - I giapponesi hanno già affondato un incrociatore e tre torpediniere e inseguono le altre unità - A terra intanto Wavell ha dato le disposizioni in attesa dell'invasione

Tokio, 28 febbraio.

Importanti avvenimenti si sono svolti in questi giorni e lo sono ancora ci stanno sviluppando nel Pacifico e di essi dà comunicazione ufficiale il Quartier generale nipponico. L'avvenimento più importante è la grande battaglia in corso nel mare di Giava. Il comunicato giapponese così la annuncia:

«Una squadra navale giapponese operante nel settore marittimo delle Indie olandesi ha intercettato, verso le ore 18 di ieri, una squadra navale nemica, nel Mar di Giava.

«Dopo aspra battaglia, le unità nipponiche hanno affondato un incrociatore e tre torpediniere.

«E' in corso l'inseguimento delle altre navi nemiche».

Dalle poche notizie trapelate dagli ambienti militari, risulterebbe che la battaglia si è accesa in seguito all'attacco portato da forze nemiche a un convoglio di truppe diretto verso le coste di Giava e scortato da una potente squadra navale giapponese. Lo scontro è avvenuto all'altezza dell'isola di Banka. Tutte le navi del convoglio sono affondate, e proseguono la rotta verso la destinazione prestabilita.

Una voce, non confermata, informa che l'incrociatore affondato sarebbe di nazionalità inglese, ed appartenente alla classe Exeter (8390 tons., quattro cannoni da 203 mm., otto da 102 e dodici mitragliatrici).

Secondo le notizie qui giunte per radio da fonte britannica, la flotta alleata è al comando diretto dell'ammiraglio olandese Helfrich: essa si compone di incrociatori, cacciatorpediniere e sommergibili. La stessa fonte asserisce che i giapponesi vogliono rendersi padroni delle acque di Giava per poi passare all'attacco dell'isola.

E' sintomatico il fatto che tanto da parte inglese quanto da parte americana, benchè si dia l'annuncio della battaglia notturna durata parecchie ore, si aggiunga che non si hanno particolari sul suo esito.

Altre notizie confermano che piccoli distaccamenti di truppe giapponesi sarebbero sbarcati sull'isola di Giava e precisamente a Serang, 60 chilometri a ovest di Batavia, mentre paracadutisti avrebbero atterrato in più punti. I bombardieri nipponici avrebbero poi bombardato alcune località sull'isola causando gravi danni specialmente a Bandung, dove ha sede il comando del gen. Wavell, la linea ferroviaria Surabaja-Batavia sarebbe stata interrotta.

Il generale Wavell ha già ordinato alle unità terrestri ma è affidata la difesa di Giava di prendere i rispettivi posti di combattimento.

Un altro scontro aero-navale, del quale però il comunicato giapponese ancora non dà notizia, è avvenuto nello stretto della Sonda. E' il giornale Nici Nici che così informa attraverso un suo corrispondente da Sumatra:

«Aerei dell'Esercito giapponese, nella giornata di ieri hanno attaccato tre navi da guerra nemiche sorprese nello stretto della Sonda. Una di esse, colpita gravemente, è stata incendiata. Le altre due si sono immediatamente dirette verso Batavia. Frattanto, nella stessa giornata, altre formazioni di aerei nipponici hanno attaccato la base navale di Batavia, lanciando numerose bombe su quattro cacciatorpediniere nemici lì ancorati».

Il disastro di Pearl Harbour

Himmel e Short deferiti al tribunale di guerra

Buenos Aires, 28 febbraio.

Un comunicato del Dipartimento della Marina degli Stati Uniti, trasmesso oggi dalla stazione radio di Schenectady (New York), informa che l'Ammiraglio Himmel, comandante in capo della flotta americana al momento dell'attacco giapponese contro la base di Pearl Harbour (isole Hawai), sarà tradotto davanti al consiglio di guerra.

Dal canto suo, il Ministro della guerra, Stimson, ha annunciato che analoga sanzione è stata presa contro il generale Short, comandante della guarnigione di Pearl Harbour allo scoppio della guerra.

Rangun: o la resa o la distruzione

Bombe all'uranio gettate sulla città in fiamme - I vani sforzi della caccia inglese per respingere i bombardieri nipponici

Bioscelma, 28 febbraio.

(V.) - *Le ultime notizie provenienti dal fronte birmano segnalano che la capitale Rangun è stata praticamente abbandonata dal comando militare britannico, il quale ha lasciato solo alcuni distaccamenti di truppe indiane. Due reggimenti inglesi, il «Duca di Wellington» e il «Yorkshire» assieme a truppe birmane si sono trincerati lungo la riva destra del fiume Sittang. Alle 16 di ieri le sirene d'allarme annunciavano alla popolazione di Rangun l'arrivo di bombardieri giapponesi, i quali in una formazione di 60-90 apparecchi si sparpagliarono sul porto e sulla zona industriale a distribuirvi una quantità di bombe incendiarie e di superbombe destinate a squarciare i serbatoi di petrolio e di benzina.*

Un corrispondente inglese segnala che appena le prime bombe ebbero toccato il suolo si sprigionò immediatamente una enorme colonna di fumo e di fiamme la quale documentava che la zona dei serbatoi era stata centrata in pieno. L'attacco durò in tutto mezz'ora e i vari tentativi della caccia inglese e americana furono inesorabilmente stroncati dai cacciatori giapponesi. (Le superbombe giapponesi scoppiano tutte quelle che si trova nel raggio di 700-900 metri dal punto nel quale cadono; la deflagrazione di questi supergiganti — sembra che si tratti di bombe all'uranio — è così violenta che a 3000 metri di altezza il bombardiere registra il contraccolpo dello spostamento d'aria dello scoppio).

Stamane, i primi chiarori dell'alba illuminavano appena lo scenario del fiume trovati presso il cui delta giace la sfortunata capitale della Birmania, che la ricognizione nipponica era già nel cielo a osservare, controllare, fotografare. Potenti formazioni nipponiche pattugliavano intanto in alto proteggendo l'azione dei velocissimi aeroplani della ricognizione. Poco dopo arrivarono i bombardieri i quali ed undate hanno investito tutta la periferia industriale e tutti gli impianti militari sotto il loro martellamento metodico durato tutta la giornata di oggi fino alle 16.

Nel cielo della capitale alcuni cacciatori inglesi, tentarono ed accettarono quota, appoggiando i bombardieri nipponici con uno spiegamento di forze relativamente considerevole e tentarono violenti attacchi contro le formazioni nemiche. I bombardieri giapponesi sostennero però l'attacco con perfetta e sicura manovra, regolandosi in modo da poter fronteggiare la caccia ed eseguire al tempo stesso il bombardamento.

Alcuni apparecchi nipponici sono stati abbattuti durante il furioso duello aereo, ma le bombe giapponesi hanno raggiunto egualmente gli obiettivi prefissi.

Il destino di Rangun appare segnato e continuerà tragicamente eguale fino alla capitolazione della città o alla sua progressiva distruzione. Il bilancio dell'azione descritta è costituito dal crollo di numerosi edifici, di molti stabilimenti industriali, dall'incendio di una cisterna, dalla rottura di condutture di acqua e di gas e dalla totale rovina delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

In base a scrillanti elementi di informazione risulta che la Gran Bretagna trova grande difficoltà a sostituire i suoi piloti e i suoi osservatori sul fronte dell'Oriente. Cerca ora di arruolare piloti nordamericani, volontari a 50 sterline la settimana, più un'indennità di volo e di bombardamento e una polizza di assicurazione.

Commentando questa informazione, il Daily Express osserva che un simile tipo di aviazione, nel quale predomina la forza meccanica, potrà al massimo avere un certo valore tecnico per le operazioni belliche di normale importanza, ma mancherà sempre del grande fattore spirituale che è quello che conta più di tutto, sia nei momenti decisivi della guerra sia nei momenti culminanti di ogni singolo duello aereo.

Squadra americana respinta da Wake

Un incrociatore incendiato dai cannoni di costa e uno colpito dagli aerei

Tokio, 28 febbraio.

Nelle acque di Wake si è svolto uno scontro vittorioso per i nipponici tra le difese costiere dell'isola e una squadra navale americana. Il comunicato giapponese dice:

«Le forze giapponesi di presidio nell'isola di Otari (ex-isola Wake) hanno avvistato, all'alba del 24 febbraio, una squadra navale nemica composta di due navi portaerei, due incrociatori e sei cacciatorpediniere.

«I cannoni delle fortezza di Otari hanno immediatamente aperto il fuoco contro le squadre nemiche, incendiando un incrociatore e colpendo un cacciatorpediniere, mentre aerei dell'aviazione navale nipponica, levatisi in volo, colpivano con bombe un incrociatore di tipo pesante ed abbattevano cinque apparecchi nemici.

«Un battello guardacoste giapponese è stato affondato e sono stati leggermente danneggiati gli impianti terrestri; sono stati uccisi alcuni soldati giapponesi ed alcuni altri feriti».

Su questo scontro, che rivela la impossibilità per le forze navali americane di prendere l'iniziativa nel Pacifico, mancano dei particolari di qualsiasi genere, sebbene sia avvenuto quattro giorni fa. Si sa soltanto che la squadra americana era partita dalla base di Honolulu (Hawai); essa fu avvistata dall'aviazione nipponica mentre era in rotta verso ovest; ricchè la sua apparizione nelle acque di Wake era preannunciata. Appena le navi americane si portarono a distanza utile di tiro, aprirono il fuoco; ma la risposta delle batterie costiere giapponesi fu di tale precisione che respinsero l'attacco, costando alla squadra nemica i danni citati nel bollettino. In seguito intervennero nella battaglia anche gli aeroplani giapponesi.

Nuovo attacco aereo a Port Moresby

Saigon, 28 febbraio.

La radio australiana riferisce che aeroplani nipponici hanno attaccato Port Moresby (Nuova Guinea) nelle prime ore del pomeriggio di oggi. La radio australiana aggiunge che l'incursione aerea era ancora in corso quando la notizia è giunta da Canberra.

L'agenzia di informazioni britannica annuncia da Canberra che il Ministro della guerra australiano, Forde, ha emanato oggi un decreto col quale tutto il territorio dell'Australia settentrionale è posto sotto il controllo delle autorità militari. Finora era stato militarizzato il solo territorio intorno alla città di Porto Darwin.

Si combatte dal pomeriggio di venerdì

Berna, 28 febbraio.

(E.) *L'inviato speciale dell'agenzia Reuter informa da Bandoeng:*

«Il più importante scontro navale della guerra in Estremo Oriente si è iniziato venerdì ed ha per teatro il mare di Giava fra le coste meridionali di Borneo e Eurobaja, la grande base alleata. Questa battaglia — che costituisce la prima fase della lotta per Giava — prosegue tuttora e il suo esito non è deciso. Dieci navi da guerra britanniche, olandesi, e americane, e sommergibili appoggiati da forti formazioni aeree britanniche, australiane, olandesi e americane, collaborano nello sforzo inteso a fronteggiare il tentativo giapponese di invadere Giava.

«Pochi dettagli possono essere dati mentre la battaglia continua, ma si può rivelare che il corpo di spedizione giapponese è potente. Esso comprende trasporti carichi di uomini e di materiali e navi da guerra di scorta. Le marine alleate operano sotto il comando dell'ammiraglio Helfrich, comandante in capo olandese.

«Il contatto è stato preso venerdì nel pomeriggio, e la battaglia è continuata tutta la notte, mentre la luna rendeva eccellente la visibilità e permetteva la cooperazione degli aeroplani con le navi da guerra».

Il resoconto del corrispondente della Reuter si pronuncia poi con molta prudenza circa i movimenti delle navi giapponesi, avanzando l'ipotesi che le navi cariche, in tutto parecchie decine, abbiano cercato di mettersi al riparo mentre le unità da guerra e le forze aeree si battevano per la decisione dello scontro.

«La posta — continua la corrispondenza — è certamente grandissima: se la battaglia sarà vinta dagli alleati significherà la fine del pericolo di invasione per Giava e nuovi rinforzi navali potranno giungere agli alleati prima che i giapponesi possano riorganizzarsi. Se la battaglia sarà perduta le forze navali alleate resteranno così spossate che i giapponesi potranno rovesciare rinforzi su Giava quasi senza essere molestati nei prossimi giorni e nella prossima settimana.

La corrispondenza finisce così: «Sull'isola stessa si sta freneticamente dando l'ultima mano ai preparativi di resistenza per il caso in cui i giapponesi riescano ad effettuare uno sbarco. Tutti sono al loro posto».

Senza la via di Burma

I rifornimenti a Ciung King saranno mandati per aereo...

Ginevra, 28 febbraio.

Harriman, incaricato dal Presidente Roosevelt di sorvegliare l'esecuzione degli aiuti agli alleati, ha dichiarato che gli Stati Uniti sono risoluti ad aumentare il volume delle forniture per una qualunque strada possibile. Attualmente i cinesi costruiscono una strada che va da Ciung King ad Assam, nelle Indie.

Questa strada è lunga 3000 chilometri e passa a varia riprese su dei ponti a 3000 metri. Siccome gli autocarri impiegherebbero due settimane per compiere questo percorso, gli esperti britannici hanno suggerito di adoperare degli aeroplani e degli alianti tenendo presente che da Calcutta a Ciung King vi sono 3000 chilometri in linea d'aria.

I rintocchi funebri del Times per un mondo che scompare

Roma, 28 febbraio.

Un articolo molto sintomatico, destinato ad avere grande ripercussione, pubblica oggi il massimo organo londinese, il Times, il quale, quasi a conclusione delle recenti discussioni parlamentari e giornalistiche sulle gravi disfatte subite dalla Gran Bretagna, scrive: «Uno degli elementi della grandezza della Gran Bretagna è stata sempre quello della sua facoltà di ripresa in seguito ai disastri subiti e delle lezioni che ha saputo trarre dai passati errori».

Proseguendo, il giornale si abbandona però a delle dichiarazioni che male si concordano con le speranze che il preambolo fa intravvedere.

Infatti, osserva il giornale, che «la caduta di Singapore rappresenterà nella storia il più grave colpo subito dall'Impero britannico dopo la perdita della colonia americana. «Questo colpo — dice il Times — è in un certo senso egualmente irrimediabile come quello: il dominio britannico in Asia Orientale non potrà essere ristabilito mai più».

Il giornale sostiene quindi la necessità che la strategia attuale dell'Impero britannico si trasformi, e afferma che «come la disfatta subita dall'Inghilterra nella guerra d'indipendenza americana servì di punto di partenza per una trasformazione, così la disfatta attuale servirà come occasione per una trasformazione ulteriore».

«Nel futuro assetto del mondo — dice testualmente il Times — non vi è posto per la Gran Bretagna del passato. Che questo passato sia morto senza possibilità di resurrezione è chiaramente dimostrato dalla politica degli uomini di Stato britannici negli ultimi venticinque anni».

La terza Repubblica alla sbarra

Un peccato capitale

L'angustia dei limiti fissati al processo di Riom viene delineandosi sempre meglio da un'udienza all'altra. Il vero processo da portare davanti all'Alta Corte sarebbe stato quello della repubblica democraticamente, per lo meno nella sua fase più chiaramente degenerativa, quella posteriore alla pace di Versaglia, retto dal cigno della Francia ottocentesca. Ma un processo di questo genere non si può farlo davanti ad un banco dove non siedono che cinque accusati. Per processare il regime si sarebbero dovuti trascinare nel pretorio, a dir poco, un migliaio di parlamentari, centinaia di prefetti, migliaia di amministratori e di funzionari, un intero plotone di intellettuali, ed i quadri della massoneria al completo. Senonchè una impresa siffatta non solo era al disopra delle forze del Governo di Vichy, ma non è ormai sicuro che Vichy la desiderasse. Non dimentichiamo che ancor oggi Pétain tiene il piede in due scarpe e fa pensosamente dell'equilibrismo sul filo di ferro. Fra i due blocchi belligeranti egli non ha ancora scelto, o non gli hanno permesso di scegliere. Otto su dieci dei suoi collaboratori e dieci su dieci dei suoi partigiani non rinunciano a sperare ed a tirar cambiali sulla vittoria delle democrazie. Date tali restrizioni mentali, come lanciarsi a fondo nel processo di un regime che nell'ipotesi più aborrita, dovrebbe servire alla Francia per cattivarsi al momento buono la clemenza di Londra, di Washington e di Mosca? La repubblica democraticamente è sconfessata, d'accordo, ma sono condiscendenza e sino a nuovo ordine. Diciamo, per essere più esatti, che Vichy l'ha messa in quarantena. La sua cacciata definitiva o la sua ammissione alla libera pratica dipenderanno dal come finirà la guerra mondiale.

Scartato così il processo grande, non restava da fare se non il processo piccolo, il processo del metodo con cui venne preparata e condotta la guerra del 1939-40. Non il processo di questa guerra, intendiamoci; giacchè l'intentarlo avrebbe significato tagliarsi i ponti con gli anglo-americani; ma il processo di chi la perdette. Ora, proprio per tale motivo, quella di Riom è un'accademia che non soddisfa nessuno. Come infatti sostenere sul serio che le responsabilità della guerre perdute risalgono solo al 1936? Il Fronte Popolare, giunto al potere in quell'anno, è il responsabile immediato delle più gravi lacune dell'armata francese, ma Blum non ha tutti i torti quando lo lasciano parlare — stavo per dire quando lo lasciano salire alla tribuna —, nel rispondere a chi lo accusa che i governi succeduti fra il 1918 ed il 1936 potevano ancora salvare la pace e non lo fecero e che d'altronde fu proprio il suo Ministero ad accordare all'esercito i più forti crediti di questi ultimi tempi. Negli anni precedenti i socialisti avevano, è vero, votato contro tutti i crediti militari proposti dalle destre; ma ne deriverebbe in tal caso l'accusa sull'intero periodo tra le due guerre? Daladier se la pigli, quando gli torna la voce, con Gamelin ed i ministri: ma non si era sempre sostenuto a Parigi che il cosiddetto «fare di Vaichiaux» godesse della fiducia illimitata dell'esercito? Se la cosa non era vera, perchè lo Stato Maggiore non cercò a tempo la falsa mallevadoria che l'uomo politico faceva circolare per guadagnarsi la fiducia del paese? L'esercito, invece, lasciò fare e si verificò così la massa a riposo di Weygand dietro il pretesto dei limiti di età e la relegazione, ne' comandi inferiori di generali abili, quali i Prioux, i Frère, i Laure, gli Olry, che tornarono in scena solo dopo la disfatta della Mosa, quando era ormai troppo tardi per rendersi utili. Ma sotto questo astratismo e questo acquiescente singolari non c'era forse lo zampino della massoneria? E può il Presidente Caous, fiduciario di Pétain, squadernare sul tavolo i misteri della massoneria quando Bayle è a Londra e Roosevelt a due passi dalle Antille francesi? Si rimprovera a Gamelin di aver detto il 23 agosto 1939, nella conferenza da cui uscì la guerra, che l'esercito era pronto a marciare. Ma perchè allora il 9 maggio 1940, allorchè Reynaud propose la destituzione del generalissimo incapace, Daladier ne prese le difese?

In verità, a Riom tutti sono colpevoli, ma nessuno è il solo colpevole, tranne il regime. Ed è questo un imputato, come ho detto in principio, che non si può citare alla sbarra.

L'ipotesi dell'entrata dei tedeschi dal Belgio, era stata dibattuta e accettata da tempo: l'esistenza stessa della linea Maginot implicitamente la postulava. Non c'era forse un piano di campagna che ne teneva conto? Non si era stabilito fin da prima di entrare in guerra, il modo di fronteggiarla? Daladier era ministro della difesa nazionale e non soltanto presidente del consiglio: i piani strategici dello Stato Maggiore dovevano esergli noti. Se essi davano così scarso affidamento, se Gamelin, in altre parole, mancava delle qualità necessarie per batterci con probabilità di successo, perchè non lo si è sostituito in tempo?

La verità è che Gamelin aveva da anni saputo entrar nelle buone grazie della sinistra e della Loggia, che la maggioranza parlamentare lo aveva adottato, che la sua docilità faceva comodo a Daladier e agli altri pezzi grossi del regime. Non incominciava forse a tornare in onore, con lui, il sistema delle *fiches*? Più che il successore di Foch, insomma, egli era il successore di Sarrail. Si volle un generalissimo politico, il generalissimo fece della politica e perdette la guerra. Qualunque argomento invochino a loro discolpa, nè Daladier, nè Blum, nè la legislatura del 1936, possono scaricarsi del fardello di questo comune peccato capitale e, piuttosto che cifare dei testimoni per contestare le cifre degli armamenti addotte dalla difesa, la Corte di Riom farebbe bene a metterla in imbarazzo su questo punto.

* *

Qualunque argomento possa gettare sul tappeto, Daladier non riuscirà a purgarsi dalla contraddizione esistente fra la fiducia da lui accordata a Gamelin durante la propria permanenza al potere e le accuse di cui oggi lo si bersaglia. Giacchè, gira e rigira, tutta l'apologia da lui fatta della preparazione tecnica dell'esercito a che altro approda se non alla conclusione che l'arma da lui creata venne adoperata male? A dargli ratta, la Francia aveva, allo scoppio della guerra, disponibile ufficiale di più della Germania. A darla a quanto gli avrebbe affermato il generale Billotte, al momento dell'offensiva tedesca del maggio 1940 la Francia disponeva di una massa di carri armati di numero uguale e di qualità superiore a quella messa in linea dalla Germania, nonchè di una massa di artiglieria atta a tradursi in uno sbarramento di fuoco celebrale. Lasciamo stare l'artiglieria o per dir meglio le bocche da fuoco, perchè l'affare dei cannoni anticarro in dotazione alla fanteria è ancora sub judice, e lasciamo stare anche la qualità superiore dei carri perchè abbiamo veduto tutti, nel giugno 1940, sulle strade a nord di Parigi, di questi spettacolosi mastodonti francesi dalla corazza forata come se i proiettili tedeschi fossero entrati nel burro. Ma se animettiamo che l'armamento francese fosse a posto, che cosa dobbiamo pensare del comando francese, della strategia francese e che cosa dobbiamo pensare in conseguenza, del ministro della guerra e del capo di governo che investì l'une e l'altra della propria fiducia e affidò loro le sorti del Paese?

La conclusione di Daladier è che Gamelin aveva a sua disposizione tutto il necessario per difendere il territorio e che, ciò nonostante, non seppe difenderlo. La sua colpa principale avrebbe consistito, a quanto è dato desumere dai resoconti che ci pervengono, nell'essersi impegnato in Belgio con forze insufficienti, nell'aver mandato al fuoco troppo presto e troppo alla spicciolata i carri armati invece di tenerli inflitto per tentare uno sfondamento con una operazione di massa quando i tedeschi si erano pericolosamente scoperti durante la marcia su Abbeville, e nell'avere ammassato sulla Maginot almeno venti Divisioni di troppo, Divisioni che nè sulla Mosella, nè sul Reno, furono di utilità alcuna mentre avrebbero potuto riuscire preziose al momento buono, sulla Mosa. Tutto questo è probabilmente esatto e vedete che, sia pure di sbieco, l'errore fondamentale di avere immobilizzato almeno una metà dell'esercito nei forti dell'est, incomincia a venire sul tappeto. Ma, sia come si voglia, se il comando adottò una strategia sbagliata può Daladier lavarsene le mani e accampare che il generalissimo non era lui?

Concetto Pettinato

Cronache del Teatro

Una lettera di Betti - Chiarimenti e necessità - Premesse e conseguenze - Saggi all'Accademia Drammatica

Ugo Betti mi scrive:

«In un ritaglio che legge solo ora, vedo che mi attribuisci, anzi temi che mi si attribuisca, nel nostro teatro, da parte dei giovani, una situazione di capocomola. Caro Severino, hai voluto scherzare. Non mi ricancreo l'autorità nè mi ritrovo la voglia per ricevere una tale bizzarra investitura. A una cosa soprattutto ho dimostrato di tenere, armati da molti anni, nella penna, nella narrativa, nel teatro: alla mia situazione di scrittore solitario, alla mia libertà: libertà di fare a modo mio, rispondendone solo a me stesso; libertà, magari, di sbagliare; bellissima meravigliosa libertà, alla quale non saprei rinunciare per nessun verso al mondo. Se poi tutto questo lavoro — e magari tutti questi stenti — formeranno un certo discepolo, lo si vedrà, se mai, col tempo. Dunque nessuna scuola e nessun capobanda.

«Ciò detto per dovere di chiarezza, devo anche dire che, a mio parere, si tratta qui di cosa assai più modesta. I giovani preferiscono certi autori a certi altri soltanti, certe opere a certe altre aperte. Sono nel loro diritto, anzi ci mancherebbe altro che così non fosse, e che i giovani mancassero di un loro pensiero, di un loro, magari discutibilissimo, gusto. Ora alcuni miei lavori hanno la fortuna (o mia sventura, questo sì) di trovarsi nel numero dei lavori che i giovani preferiscono. Tutto qui. Ti pare che ci sia in ciò qualcosa da allarmarsi?

«Grazie della tua parola gentile, molto cordiale, dal tuo Ugo Betti».

Sì, caro Betti, si tratta, come tu scrivi, di cosa «assai più modesta». Ma appunto perchè anch'io la giudicai modesta scrissi che «bisogna scoraggiare il dilettantismo e incoraggiare lo studio» e che «rapportare un giudizio critico sul teatro all'opera di uno due o tre scrittori contemporanei non significa proprio nulla: il rapporto non può esser fatto che col classico, con la poesia, cioè felicemente raggiunta e realizzata e riconosciuta. Perchè se no, tra quel simpaticone di Guglielmo Giannini che si autoproclamava «maestro», anzi «un maestro mio pari» — nella lingua italiana la parola «maestro» ha un infinito numero di significamenti: da Dio, «Maestro eterno», al ciabattino «maestro calzolaio»: c'è, dunque, posto per tutti — e dai giovani che, per altra via, designano altri «maestri», si finisce alla fazioni, apertamente dichiarate e in lotta. E se ci sono fazioni, ci sono tendenze e scuole o chiese. Ci mancherebbe pure quest'altro guaio per il teatro italiano: dividere il campo in due e battagliare dall'una parte e dall'altra per stabilire chi ha ragione e chi ha torto, chi è più bravo e chi è meno bravo. Passatempi di tal genere non possono interessare l'arte che relativamente, molto relativamente: l'arte è l'opera, non la rissa. Mi è parso, mi pare — e purtroppo è — che siamo proprio alla rissa — il teatro siamo noi — no, il teatro siamo noiatri, — mentre l'arte è l'arte e la poesia è la poesia. Perciò ho richiamato i giovani a una più alta coscienza della loro attività e della loro serietà, di studi e di gusto; perciò li ho esortati a non preoccuparsi di classificare, e tanto meno di polarizzare la loro attenzione e simpatia «verso una stella o una costellazione»: e «i giovani — scrissi — compela tutte le stelle, e aperta ad essi, quando avranno acquistato piena coscienza scalare a modo loro l'Olimpo». Ragione di allarme c'era e c'è, dunque. Nessuno vuol impedire ai giovani — e come ai pedagoghi? — di avere un loro pensiero e un loro gusto; il rapporto mi è parso errato, quel relativizzare in tema d'assoluto, quel circoscrivere in ordine di bellezza. Col conseguente pericolo di isolare e consacrare, che stabilisce la tendenza e la scuola.

Il tema assegnato ai giovani, nel recente convegno di critica teatrale svoltosi a Genova era: «Il contributo del teatro alla nuova cultura». Impresa piuttosto ardua per dei giovani che presuppone intanto e la perfetta conoscenza del teatro e quella non meno importante e ponderosa della cultura. Per ragazzi di vent'anni è pretender un po' troppo, perchè è logico che, per quanto si voglia pensarli intelligenti e studiosi, a quella felice età i giovani non possono avere, non dico la conoscenza, ma la personale e diretta maturazione necessaria e indispensabile per esprimere un giudizio, come suol dirsi, illuminato. Ma, a parte la pregiudiziale che può o non può aver valore — i miracoli sono sempre possibili — attenendoci ai fatti, «Sì è voluto parlare — scrive Fulchignoni — d'un teatro ideale, non tanto nelle sue determinazioni positive che nuocerebbero — come in ogni programma — illusorie e gratuite, quanto invece nei suoi attributi negativi, di ciò che il *teatro non dovrebbe essere*». Si può osservare intanto che le «determinazioni positive» se ci riferiscono all'assoluto, non sono affatto illusorie nè gratuite; sono l'espressione e la parafrasi di relativo che, a un certo punto, questi giovani hanno sentito il bisogno di specificare, e volendo definire ciò che *il teatro non deve essere* hanno detto: non deve essere Viola Cantini Tieri. Errore n. 1. Ed hanno aggiunto, contrariamente a quanto volevano programmaticamente escludere, e facendo quel che non volevano fare, una «determinazione positiva», cioè, dev'essere: Betti Ludovici Landi. Errore n. 2. E' una semplice preferenza —, dice Betti. E può anche essere legittima. Non è una determinazione — sostenta Fulchignoni. E allora non bisognava trarne le conseguenze che se ne son tratte, non bisognava specificare? bastava attenersi ai principi. Tanto più che Betti-Ludovici Landi, scrittori degni del massimo rispetto in realtà non ci perdono nulla usciti di teatro come Viola Cantini Tieri. E poi, diciamolo francamente, c'è un pizzico di arbitrario in simili classificazioni, che gli accostamenti non fatti grosso modo, alla svelta, senza tener conto delle sostanziali differenze e diversità che esistono non solo tra gli scrittori dei due gruppi, ce di gruppi poteva parlare, ma fra gli stessi scrittori classificati nello stesso gruppo. Comunque mi preseva mettere in guardia i giovani da eventuali false illazioni che potrebbero nuocere allo sviluppo della loro personalità che, per raggiungere il clima dell'arte, dev'essere il più possibile originale e libera perciò da qualsiasi influenza personale, specifica e determinata.

Betti, scrittore solitario, traccia un suo disegno con pura e inesausta passione. Auguriamogli di raggiungere presto quella perfezione cui aspira, di esser solo cieo, senza scuola e senza seguaci.

* *

Alla Regia Accademia d'Arte Drammatica ha avuto luogo il primo saggio dell'anno scolastico; con *La Cenfore* di Eschilo. Spettacolo, ma sopratutto saggio di dizione della classe di quell'insuperabile maestro che è Mario Pelosini. Il verso sulle labbra di Pelosini è musica. Si musica diviene sulle labbra dei suoi allievi. Toni, ritmo, fraseggio, cadenze, sviluppo melodico e armonico, sovrapposizioni, orchestrazione sono frutto del felice temperamento della pronta sensibilità, della demoniaca agitazione che fanno di questo signore e dominatore della parola un autentico artista. A sentir l'altro giorno, nel piccolo teatro Eleonora Duse, le allieve e gli allievi di Pelosini che gareggiavano in bravura con naturalezza spontanea eppure composita, narrando e vivendo in flussi e riflussi lirici la tragica vicenda di Oreste, spietatamente ma ineluttabilmente matricida, a chiuder gli occhi, avresti creduto di ascoltare sempre la stessa voce: quella del maestro, chiara, precisa incisiva, mordida e sicilia, affatto patetica e punto inamidante, classica direi, tanto è sicura e scultorea. Una vera gioia dello spirito. Quanta varietà, che ricchezza, che luce in quella sola voce! Un mondo, tutto un mondo sonoro in cui la muda parola, fatta poesia, assurge ad atto di vita umana e divina. Una scuola che dà simili frutti, assolve il suo compito formativo della personalità artistica dell'attore con alta dignità. Chè la scuola è scuola; a metodo cioè. Quale metodo più nostro che si rifaccia alla nostra tradizione e la faccia sempre attuale cioè, quale metodo più sicuro ed efficace di quello di Mario Pelosini?

I giovani tutti hanno meritato i lunghi e vivi applausi. Meritano la menzione. Erano: Gianni Santuccio, vigoroso e tormentato *Oreste*, Elena De Venezia, trepida e sofferta *Elettra*, Elsa Polverosi, sobria ed efficacissima *Nutrice*, Silvana Biagi autoritaria e inesorabile *Cortese*, Alessandra da Venezia, conturbata *Clitennestra*, Antonio Pierfederici, Raffaele Giangrande, Luigi Gatti, Adriano Roberto, Maria Marchinelli, Silvanna Carchidi, Narina Nico, Marisa Chierichetti, Eleonora Ricci, Giovanna Piaz, tutti bravi.

Le danze erano state classicamente armonizzate dalla maestra Rosa Mazzucchelli.

a. s.

Documentari pittorici

Arte marinara

Questa vasta e interessante mostra di quattordici pittori, disegnatori, incisori invitati dal Ministero della Marina a bordo di navi da guerra per trarne ridotte ed aplendi d'attività bellica, potrebbe dare temperative spunto a considerazioni sul valore o il non valore dell'elemento illustrativo in arte, sull'importanza e meno del «soggetto», sui riflessi che ne «contenuto» (in questo caso impreseindibile) può avere o no sulla concezione, l'esecuzione, lo stile dell'opera. Purtroppo lo spazio manca, e conviene rinunciare all'utile dibattito. Non senza però richiamare lettori e osservatori a un preciso dato di fatto: che tali pubblicazioni, cioè, abbiano assunto tutt'altro che superati (come vorrebbero farci credere certi attualissimi scrittori d'arte), tutt'altro che risolti con l'estetico d'ogni del puro formalismo. Anche nell'ultimo fascicolo di «Primato», leggo nell'articolo di Mino Gorli che con le «drammatiche evidenze tipicamente» di Michelangelo «da troppi si vuole identificare la poesia» di quel grande. Basta questa sola frase, e di un uomo d'ingegno, a stabilire tutto un clima critico. Si dovranno dobbiamo diffidare anche dell'evidente dramma di cui il Buonarroti ha gratuito di poter sostenere il «Giudizio», le statue «medicee» e le «Pietà» e di parlare in una tragica poesia nei dobbiamo scovarlo all'interno di qualsiasi «illustrazione» (troppo impura, troppo pesante di grossezze psicologiche anche nel pittore delle «Stalle») per gli ottimali colori discretissimi degli illibati disegni, senza i quali spesso (spiace la «demarcazione») perchè mai quello appello ad «illustrare» col bianco e nero e coi colori la vita dei nostri marinai in guerra? Da parte dei promotori sarebbe un vero e proprio incitamento a delinquere contro l'arte! Per conto nostro pensiamo di no. Pensiamo che, anche una «soggetto», si possa fare, se si è pittori, della buona pittura.

Se non che quel clima che dicevamo pesa tanto su chi crea quanto su chi osserva l'opera creata. E ce ne accorgiamo esaminando questi centocinquantatre saggi esposti da fari nelle sale della «Gazzetta del Popolo» un semplicemente ordinati da Emilio Zanzi. Notiamo in chi è più «pittore» d'istinto e meno «narratore» — ad esempio in Antonio Barrera, in Anselmo Bucci e nel suo seguace Nazzareno Fanciullo, in Bianchi-Barriviera, in Vincenzo Colucci, in Domenico Soleri, in Ottavio Pinca, in Michele Cascella — quasi un tentativo, talvolta, di sfuggire l'argomento proposto e lo scopo precise cui è stato chiamato per sfruttare estranei a fini più propriamente plastici, rapporti di masse, passaggi di toni, impasti di colore, mentre, d'altro lato, coi «narratori» ci sentiamo più attratti da questi risultati che non da tracche volenti sopratutto descrittive, ora estatiche e rassicuranti come in Tommaso Cascella, ora semplici e candide come nel Rubia De Carvin, ora abbondanti di volta in volta ai vari soggetti come nel Romolli, nel Teodorani, nel Valtorani, nel Gliviani. Da tanto tempo, appunto, siamo abituati ed inclinati a dilettarsenza del soggetto, che è quasi una sorpresa osservare ricondotti dallo stesso autore della mostra. Piacevole sorpresa, ad ogni modo; perchè a poco a poco prende una curiosità nuova — persino infantile — di riconoscer nel dipinto o nel disegno forme e fatti, figure ed episodi, salassi ed avventure proprie di una vita vasta e generosa, e non soltanto di questa o quella individualità artistica.

La stessa piacevolezza incontra che sempre destarono nei loro pubblici i pittori — fino agli Impressionisti dei «Déjeuners sur l'herbe» — rappresentando il costume contemporaneo con viario maggiore d'arte. E nel caso presente s'aggiunge poi il compenso pensiero che questi «soli, quarti di superbi», questa parisiena, questi equipaggi sono i protagonisti della Patria in guerra.

mar. ber.

La Mostra si è inaugurata ieri alla presenza dell'Ecc. l'Ammiraglio Valli, che rappresentava il Ministro della Marina, del Prefetto, del Federale, del Podestà, dell'Ecc. Valbusri, dell'Ammiraglio Bestii Ubaldi, capo dell'Ufficio stampa del Ministero della Marina, del dott. Bertinetti, direttore della «Gazzetta del Popolo» e di numerose personalità del mondo artistico e politico.

I traditori del popolo

Esemplari condanne per reati annonari

Roma, 28 febbraio.

Fra le condanne esemplari inflitte dalla magistratura nella scorsa settimana contro trasgressori alle norme che regolano la disciplina dei consumi vanno ricordate:

A Bari, 4 anni e 6 mesi di reclusione a Di Bella Francesco per illecito acquisto di 4 quintali di pasta; *a Isernia*, due anni di reclusione a Ciocca Giuseppe per sottrazione di un quintale di olio all'ammasso; *a Roma*, 3 anni e sei mesi di reclusione a Masiello Angelo per vendita a prezzi maggiorati di salame; *a Santa Maria Capua Vetere*, 3 anni di reclusione a Merolla Umberto per omessa consegna di grano all'ammasso; *a Napoli*, tre anni di reclusione a Murano Raimondo, per sottrazione di salame al normale consumo; *a Macerata*, tre anni di reclusione a Granani Aurelio per sottrazione al consumo di cinquantacinque Kg. di cuoio; *a Trapani*, due anni di reclusione al sacerdote Trapabo Luigi per mancato conferimento di 2 quintali di grano all'ammasso; *a Fermo*, un anno di reclusione a Valentini Teobaldo per mancato conferimento di olio all'ammasso; *a Firenze*, due anni e un mese di reclusione a Cappabianca Aldo per traffico di buoni di prelevamento di generi razionati; *a Napoli*, 13 anni di reclusione a Laurenti Mentore, 10 anni di reclusione a Bernardo Antonio, 7 anni di reclusione a Rispoli Osvaldo e Capua Paolo per furto e traffico di tessere annonarie; *a Pisa*, 4 anni di reclusione a Bonamici Alfredo per sottrazione di conserva di pomodoro; *a Verona*, tre anni di reclusione a Rino e Erminio Capelletti per illecito traffico di farina; *a Parma*, 3 anni e sei mesi di reclusione a Betalli Guido di Alfonsi Oreste per traffico di preziosi; *a Velletri*, tre anni di reclusione a Mancini Furio per sottrazione di merci varie al normale consumo; *a Firenze*, 2 anni di reclusione a Pollastri Franco per sottrazione di buoni annonari; *a Como*, tre anni di reclusione a Franchi Fermo per sottrazione al normale consumo di coperioni e camere d'aria.

Sono state, inoltre, inflitte le seguenti condanne:

A Imperia, 3 anni di reclusione a Cavagli Otello per sottrazione di merci varie al normale consumo, e 3 anni di reclusione a Conio Giulia per rifiuto di vendita e sottrazione di Kg. 30 di formaggio; *a Palermo*, 3 anni di reclusione a Paterna Rosario per sottrazione e maggiorazione prezzi di Kg. 25 di formaggio; *a Napoli*, due anni di reclusione a Gaetano Nunziata per omessa consegna di 3 vitelli, e 2 anni di reclusione a Navrini Teresa per furto di otto tessere annonarie; *a Isernia* un anno di reclusione a Silvestri Eugenio per maggiorazione prezzi di fagioli e lardo; *a Roma*, tre anni di reclusione a Pietroletti Giovanni per sottrazione al commercio di 80 chilogrammi di olio; *a Milano*, un anno di reclusione a Viganò Luigi per tentata vendita di 2 Kg. d'oro; *a Padova*, un anno di reclusione a Gazzola Marcello per sottrazione di un maiale all'ammasso; *a Fermo*, un anno di reclusione a Marchetti Ettore per mancato conferimento di un quintale di olio all'ammasso; *a Milano*, un anno di reclusione a Greco Elvezio per tentata vendita di 3 chilogrammi di oro; *a Benevento*, un anno di reclusione a Benefonte Giuseppe per sottrazione di 80 chilogrammi di olio; *a Bari*, un anno di reclusione e 40 mila lire di multa per illecito acquisto e scopo di commercio di 4 quintali di pasta.

Scarpe, calze e tovaglie

I punteggi per vari generi e le misure delle calzature per ragazzi

Roma, 28 febbraio.

Viene chiarito che le misure massime stabilite dal Comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e di abbigliamento circa le calzature dei neonati, dei bambini e dei ragazzi, devono essere considerate come misure massime anche per le calze dei medesimi.

Tali misure sono le seguenti: *neonati*, fino a centimetri 13 di lunghezza; *bambini* da 1 a 4 anni compiuti, n. 18 (lunghezza 15 e 2/3); *ragazzi* da 5 a 14 anni compiuti, n. 22 (lunghezza cm. 26); *ragazze* da 5 a 14 anni compiuti, n. 20 (lunghezza cm. 23 e 1/3).

Sempre a chiarimento delle norme sulla disciplina dei punti, viene precisato che il punteggio dei tovaglioli in pezza deve essere uguale a quello delle relative confezioni, onde che detto punteggio per metro lineare deve essere proporzionale a quello dei corrispondenti articoli confezionati. Il valore in punti di questi ultimi è stato stabilito tenendo conto delle rispettive dimensioni massime così calcolate: *a)* tovaglie per 6, centimetri 180 per 180; *b)* tovaglie per 12, centimetri 250 per 200; *c)* tovaglioli centimetri 60 per 60.

In conseguenza, rapportando a 100 centimetri il numero dei punti attribuiti ai suindennicati articoli per le lunghezze rispettivamente di 180, 250 e 60, si ottengono i seguenti valori in punti per gli articoli stessi venduti a metraggio: 25, 36, 8.

Circa il rifornimento in materiale di abbigliamento e di arredamento occorrente alle Case produttrici di film cinematografici agli Enti autonomi dei teatri lirici, alle imprese esercenti attività teatrali liriche, drammatiche, di riviste e di operette, e soggette alla disciplina del tesseramento, si precisa che le richieste dovranno essere rivolte direttamente al Comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, che provvederà a rilasciare i relativi buoni di prelevamento. Rimane fermo il divieto di concedere buoni di acquisto per calzature.

La mobilitazione civile

Importanza e valore della nuova legge in un articolo dell'Ecc. Cianetti

Roma, 28 febbraio.

Sotto il titolo «Tutto il lavoro per la vittoria» il Sottosegretario alle Corporazioni, Tullio Cianetti, illustra sul *Lavoro Fascista* lo spirito informatore del recente decreto legge per la precettazione e il servizio civile. Dopo avere premesso che molti sono incorsi in errore credendo che il decreto in corso di pubblicazione non faceva che ribadire la legge del 1940 sulla mobilitazione civile, che prevedeva l'eventuale precettazione di cittadini (uomini e donne) durante il periodo della guerra, l'articolista precisa:

«Se questo fosse stato lo spirito non ci sarebbe stato bisogno di fare una nuova legge per dire che si doveva applicare una legge ancora in vigore. La legge del 1940 sulla mobilitazione civile è stata emanata quando si poteva supporre che una mobilitazione generale militare avrebbe dovuto avere per conseguenza la precettazione di cittadini non abitualmente operai o contadini per sostituire i richiamati alle armi. Ma le vicende della guerra non sono tutte prevedibili.

E più oltre:

«Con il provvedimento in corso, mentre si riconferma il compito del Partito di tener sempre pronta la mobilitazione civile dei cittadini in genere in tempo di guerra si dà mandato al Ministero delle Corporazioni di adottare dei provvedimenti precisi al fine di operare una più razionale utilizzazione della mano d'opera, attualmente disponibile. In sostanza se oggi esistono delle industrie che con spirito lodevole hanno conservato i loro organici di personale lavoratore attraverso una contrazione di orari, occorre che nei limiti della possibilità tecnica ripristinino gli orari normali di lavoro rendendo disponibili quelle unità lavorative che dovranno essere più proficuamente occupate altrove e specialmente nelle industrie di guerra e nell'agricoltura. Gli operai, quando occorra, dovranno spostarsi da azienda ad azienda, da Comune a Comune, da regione a regione.

«I contadini dovranno essere il grande esercito che alimenta il Paese e che assicura i rifornimenti alle gloriose Forze Armate italiane operanti oltre i mari e oltre i monti. I lavoratori che riceveranno la cartolina-precetto, per spostarsi dalle loro abituali località di lavoro, sentiranno che quella cartolina non vale meno di quella che riceveno i loro fratelli che lasciano affetti e interessi e in più si accingono ad offrire il loro sangue alla Patria».

Nessuna attenuante nessuna pietà

Stabilizzare o comprimere i prezzi quando la domande delle merci, per le ragioni che abbiamo più volte spiegate, è superiore all'offerta è impresa difficile ma possibile. E' possibile con il controllo totale della produzione e della distribuzione dei beni. Questo controllo esiste, siamo per le merci più importanti e sarebbe ingiusto negare i notevoli risultati raggiunti. Per tutte le merci razionate e per tutti i prodotti-tipo, i prezzi sono costanti e non manca la mano nei limiti fissati dalla legge.

Esiste anche in Italia, come in misura minore o maggiore in tutti i Paesi in guerra, un ristretto mercato illegale, più comunemente chiamato «borsa nera», fonte d'un grave danno materiale e morale. Incoraggia con gli alti prezzi la sottrazione delle merci dai pubblici mercati; demoralizza chi scrupolosamente osserva la legge; irrita le categorie di cittadini che hanno minori disponibilità monetarie e rappresenta violato il principio: sacrifici uguali per tutti.

Questo «mercato illegale» non ha quell'estensione che taluni sono propensi ad affermare, ma che esista e che arrechi gravi danni all'economia collettiva non è dubbio, bisogna quindi combatterlo e stroncarlo con la propaganda, l'attiva sorveglianza e le dure punizioni.

Bisogna che tutti i cittadini abbiano l'esatta sensazione che ogni scambio economico illegale è una grave colpa contro la Patria ed un delitto; bisogna che tutti coloro, in alto ed in basso, che per scopo di lucro vendono o comprano merce in «borsa nera» siano puniti in forma esemplare. Nei casi più gravi anche la morte non è una pena crudele. I delitti ispirati dall'avidità di guadagno sono sempre i più bassi ed odiosi; quando mettono in pericolo la forza della Nazione, sono ripugnanti e meritano pianioni definitive.

Chi vuole arraffare sulle inevitabili difficoltà economiche dei Paese in guerra, non si attenda nessuna attenuante, nessuna pietà.

L'odissea di un valoroso ragazzo per andar a combattere in Russia

Roma, 28 febbraio.

Qualche tempo fa i giornali riferivano che a Sofia era stato fermato il giovinetto avanguardista romano Mario Crescenzi, fuggito da Roma il 10 agosto e che, a piedi, aveva percorso 250 km. per andare a combattere sul fronte russo. La notizia poteva sembrare sbalorditiva dato che il Crescenzi ha poco più di 15 anni. Egli nel 1940 aveva tentato di partire volontario, raggiungendo una volta Cupramarittima e un'altra Napoli. Quest'ultima però di Sofia era stata la più avventurosa quasi riuscita. Da Roma era giunto a Fiume in una ventina di giorni.

Fermato da quelle autorità si sottraeva alla vigilanza avvicinandosi sicuro verso la frontiera fino a Zagabria, nascondendosi per una parte del viaggio dietro il carrello di un treno.

Da Belgrado fu a Sofia dove avvenne il secondo fermo, non dove fu pure molto festeggiato dai camerati di qua Fascio che lo fecero oggetto delle più cordiali accoglienze. E poi venne rinviato a Roma.

Gli furono sufficienti due soli giorni in famiglia per riprendere fiato e ritentare il colpo facendo tesoro della passata esperienza. Dopo settimane e settimane, ecco una lettera del nostro Mario, che annuncia al padre di essere ormai in Ucraina in ottima salute e per ora aggregato ad un sezione alpina.

Il 28 gennaio u. s. così scriveva dalla zona di operazioni: «Queste terre, benchè tante lontane dalla Patria, testimoniano la civiltà di Roma, non perchè ci siamo noi, ma perchè nei secoli passati Roma ha lasciato qui segni tangibili e incancellabili della sua presenza...».

In un'altra lettera del 10 di questo mese, da Leopoli, dava le consolante notizia:

«Finalmente sono stato accontentato. Farò parte del C.S.I.R. Auguriamo che presto arrivi la primavera. Allora i russi dovranno andare a passare l'estate in Siberia».

I programmi d'insegnamento per le scuole dell'ordine medio

Roma, 28 febbraio.

Sono stati comunicati ufficialmente agli editori italiani i nuovi programmi di insegnamento per tutte le scuole dell'Ordine superiore.

Nella prima classe l'insegnante dovrà assistere l'alunno nella lettura dell'*Orlando Furioso*; nella seconda si passerà al *Promessi Sposi*. Completerà un'antologia di scritti italiani d'ogni secolo, facendo largo uso della biblioteca di classe. Saranno fatti conoscere ai ragazzi i maggiori autori stranieri, con speciale riguardo ai poemi epici e cavallereschi del mondo neolatino e germanico, al teatro e ai grandi romanzi d'ambiente dell'Ottocento.

Negli ultimi tre anni una cantica di Dante intera. Nella terza classe il Petrarca (antologia del canzoniere), con l'aggiunta di passi scelti dalle epistole e dalle opere latine minori; nella quarta il Machiavelli (*Principe* e discorsi), l'Alfieri (*Vita* e due tragedie); nella quinta il Foscolo (*Odi, Sepolcri, sonetti, Ortis, Grazie* e l'Orazione inaugurale), il Manzoni (*Adelchi* e liriche), il Leopardi (canti, operette, epistolario, zibaldone).

I vecchi componimenti verranno sostituiti da esercitazioni scritte su problemi vivi dell'esperienza umana e culturale dei giovani.

Nel liceo scientifico, per le prime due classi i testi saranno quelli delle prime due classi del classico; solamente varierà l'antologia. Lo studio di Dante sarà diviso negli ultimi tre corsi, e cioè 15 canti di ciascuna cantica per anno. Degli autori classici il Machiavelli, col *Principe*, e Esopo al quarto anno, mentre il Foscolo e il Leopardi al quinto.

Per l'Istituto magistrale, durante tutti i quattro anni una antologia della miglior prosa e poesia italiana, dovrà costituire l'oggetto di quotidiana lettura. Nella prima classe, inoltre, letture dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme Liberata*; nella seconda, antologia della letteratura italiana corredata da notizie sugli autori e sullo svolgimento della letteratura nazionale fino al Quattrocento; lettura di episodi dell'*Inferno* e di parte nella terza classe l'antologia fino al Settecento e episodi del *Purgatorio* e del *Paradiso*; nella quarta i *Promessi Sposi* e l'antologia fino al Novecento. Inoltre, varie letture di autori moderni a mezzo della biblioteca di classe, con l'obbligo, ogni anno, di studiare un'opera autobiografica tra le più famose, oppure una scelta organica degli epistolari più cospicui.

Carbone per 184 tonnellate sottratto al consumo

Roma, 28 febbraio.

Una ingente quantità di carbone coke per complessive 184 tonnellate prodotte dalla Società romana gas era stata sottratta in successive riprese al consumo. Dalle indagini esperite dall'autorità giudiziaria si è potuto accertare come gli accaparratori fossero diversi individui, e tra di essi si è potuto identificare come uno dei maggiori responsabili il rag. Godfredo Mugnai, contro il quale nei giorni scorsi è stato spiccato mandato di cattura. Dopo vari giorni di laboriose indagini i carabinieri sono riusciti ad acciuffare il Mugnai, il quale è stato inviato a Regina Coeli.

Il processo del «Miralago» 30 anni chiesti dal P. M.

Milano, 28 febbraio.

Il processo per il delitto al «Miralago» volge alla fine. Stamane, dopo l'avv. Greppi di parte civile, ha preso la parola il procuratore generale, sostenendo l'accusa contro lo Starace, al quale ha addossato la responsabilità dell'assassinio e del furto aggravato, escludendo però la rapina dal movente del delitto. Il P. M. ha perciò richiesto per l'imputato la pena di trent'anni e gli accessori di legge. Dopo il Procuratore Generale ha preso la parola l'avv. Romita della difesa.

Tre condanne a Milano per commercio clandestino di oro

Milano, 28 febbraio.

La Polizia era venuta a conoscenza nello scorso novembre che un certo Francesco Rossi offriva in vendita dell'oro. Fu allora messo in contatto col Rossi un funzionario, il quale cost

UNA DONNA ALLA CORTE DI LUIGI XIV

La Cenerentola che metterà a soqquadro il mondo

Quando, nel 1653, per ordine del cardinale Mazzarino, lo zio onnipotente, Maria Mancini giunse a Parigi con la madre Girolama, la sorella Ortensia e la cugina Laura, aveva tredici anni. Le sue sorelle maggiori, Laura e Olimpia, e l'altra cugina Anna Maria abitavano già in Francia da sei anni; l'ultima delle sue sorelle, Marianna, doveva giungervi di lì a poco; per cui, calcolando anche l'unico maschio ancor vivo della nidiata dei Mancini, Filippo, che lo zio aveva chiamato presso di sè in tempo e che se la spassava allegramente coi peggiori mascalzoni di Parigi, si può dire che tutti i Mazzarino fossero trapiantati nella terra d'adozione del grande cardinale. Questi mirava a dare marito alle nipoti, e, com'è facile intendere, non aveva che l'imbarazzo della scelta, dato che i più grandi nomi di Francia non chiedevano di meglio che d'allearsi con la sua famiglia. La prima delle Mancini, Laura, era già sposata, sin dal 1651, con un nipote di Enrico IV, il duca di Mercoeur-Vendôme. Olimpia, che doveva sposare un Savoia-Carignano conte di Soissons, attendeva ancora, per nulla sollecita di rinunciare a una libertà di cui, come vedremo, sapeva fare ottimo uso. Per Maria, il cardinale aveva posto gli occhi sul marchese de Meilleraye, *Gran maître* dell'artiglieria reale, figlio d'una nipote di Richelieu; ma il marchese le preferì la sorella Ortensia, alla quale, come più tardi doveva scrivere la stessa Maria nelle sue memorie, «*il n'était dépeut être la première moment qu'il l'avait vue*».

Il cardinale Giulio Mazzarino. (Dipinto di Filippo de Champaigne e Museo Condé).

A quell'epoca, Maria era brutta: su ciò tutti i contemporanei sono d'accordo: il Meilleraye la descrive magra, secca, nera come un prugno; d'altronde, essa stessa nelle sue memorie, rivelando un complesso d'inferiorità abbastanza raro in una donna, insiste sulla propria bruttezza, gonfiandola spesso a confronto con la perfetta venustà di Ortensia, la quale ultima, scrive, «*surpassait, on le voyant, tout ce qu'on pouvait penser d'elle, et on qui l'on découvrait des nouvelles qualités chaque jour qu'on la voyait*». Alla sua scarsa avvenenza, Maria attribuiva anche la antipatia della madre di cui ebbe sempre a soffrire durante la sua giovinezza, ma questa aveva forse un'altra causa. Il padre di Maria, Lorenzo Mancini, morto nel 1650, era stato un fervente cultore dell'astrologia: in base a oroscopi redatti secondo tutte le regole della «scienza», egli aveva predetto, a cominciare dalla propria morte, un numero ragguardevole di disgrazie familiari: alcune delle sue profezie s'erano puntualmente avverate, altre, la cui scadenza nel tempo era più lontana, tenevano gli interessati in una comprensibile ansietà. Per quanto riguarda Maria, Lorenzo Mancini, dopo avere lungamente meditato gli astri, aveva annunciato ch'essa era destinata a sconvolgere il mondo.

L'eterna evasa

Maria era una fanciulla irrequieta, scontenta, piena di pensieri complicati e reconditi; Michelet, portato per natura all'iperbole, le attribuisce «*un esprit infernal*». In realtà, essa aveva soltanto uno spirito insofferente e ribelle, naturalmente incline alle decisioni estreme. Di gran lunga più intelligente della sorella, ma pur essendo, in pari tempo, per essersele sentito ripetere sovente, di non poter competere con loro quanto a bellezza, essa sentiva agitarsi in sè, stranamente commisti, l'orgoglio che le veniva dalla coscienza della propria superiorità intellettuale e l'umiliazione che le infliggeva la convinzione della propria bruttezza fisica. Di tutto ciò la madre, vigile e non perspicace, coglieva a tratti qualche sintomo inquietante; piena di fede anch'essa nell'astrologia, la brava Girolama Mancini si studiava di sorprendere ancora in boccio nel carattere della figlia quegli elementi perturbatori che, secondo l'oroscopo del marito, dovevano prima o poi «esser causa di molti mali» e che conveniva combattere o sopprimere in tempo per il bene di tutti.

Per esercizare in un giovane essere le tendenze maleiche, nulla agguaglia la vita claustrale: è difficile che una suora, così pensava Girolama, possa mettere a soqquadro il mondo. Ne consegue che, ancora bambina, a sette anni, Maria era stata rinchiusa nel convento di Campo Marzio con la speranza che si facesse all'idea di consacrarsi a Dio. Ma due anni dopo, la madre, preoccupata di vederla intristire, l'aveva ripresa con sè. Così Maria aveva conosciuto per la prima volta la tristezza della segregazione e la gioia di riacquistare la libertà, una esperienza che, in avvenire, avrebbe dovuto ripetere spesso. «Essa» scrive Louis Bertrand «passò gran parte della sua vita a dibattersi contro coloro che volevano chiuderla viva in una cella; fu la eterna evasa». A Parigi, nuova clausura nel convento della Visitazione, ma, questa volta, in compagnia d'Ortensia: prima d'essere presentate a corte, le nipotine di Mazzarino dovevano apprendere il francese e tutte le altre cose necessarie a chi debba occupare un gran posto nel mondo. Maria studiò con impegno e continuò a studiare anche quando, uscita di convento, si trovò alloggiata con la madre e le sorelle al Louvre, nel palazzo dei re di Francia. La madre, dopo che il marchese de Meilleraye s'era dichiarato per Ortensia, era tornata all'idea di fare di Maria una monaca, ma le sue esortazioni in questo senso urtavano contro un'opposizione irreducibile. Maria voleva vivere la propria vita, nè più nè meno di come la vivevano le altre donne della corte, a cominciare da sua sorella Olimpia che, in attesa di sposare il conte de Soissons, abbandonava il suo splendido corpo ai focosi amplessi del giovane Luigi XIV.

La madre si vendicava costringendola alla parte di cenerentola. Mentre le sorelle partecipavano a tutte le feste di corte e godevano della più ampia libertà, essa era costretta a starsene chiusa in camera sua in compagnia d'una vecchia domestica che aveva l'incarico di spiare ogni suo gesto. Questo periodo ebbe certo una grande importanza nella formazione del suo carattere. La madre la respingeva sempre più nell'ombra e cercava d'ispirarle il disgusto della vita, ed essa, invece, s'attaccava sempre più alla vita e in quella ombra preparava le armi per la propria rivincita. Più tardi essa, lo, il Cardinale, doveva scrivere di lei: «*Elle a une ambition démesurée, un esprit de travers et emporté, un mépris pour tout le monde, nulle retenue dans sa conduite, et un penchant à faire toute sorte d'extravagance*». E' probabile che la maggior parte di questi difetti si concretassero in lei nel lungo periodo in cui sua madre, ostinandosi a tagliarla fuori dal mondo, l'obbligò a ripiegarsi su se stessa e a vivere sola coi propri pensieri e coi propri sogni. Essa approfittò anche di questo periodo per perfezionare la propria istruzione: leggeva molto: i grandi romanzi dell'epoca, l'*Astree* di d'Urfé, che deduce, come annuncia il titolo, in dodici libri, «*les divers effects de l'honneste amitié*», *Le Grand Cyrus* e la *Clélie* della signorina de Scudéry, la *Diana enamorada* di Montemayor, e poi i poeti latini, specialmente Ovidio, e qualche filosofo, come Seneca e Filostrato... La sua anima s'arricchiva senza appesantirsi, si poliva e si affettava, il suo spirito, naturalmente penetrante e mordace, si faceva più acuto e tagliente, più temibile. Non sarà molto che un contemporaneo la includerà, col nome di Massimilliana, nel novero delle «preziose» di Parigi, dicendo di lei ch'essa «è la persona più intelligente del mondo», in quanto che «non ignora niente, ha letto tutti i buoni libri, scrive con facilità inimmaginabile, e benchè non sia nata in Grecia conosce la lingua di quel paese come i più sapienti cittadini d'Atene, questo per ammissione dell'assemblea dei quaranta baroni (intendi l'*Académie française*, che a quell'epoca non aveva nemmeno un quarto di secolo di vita».

Il Re l'amava...

Così giunse il 1658, anno atteso da Girolama Mancini con segreto terrore perchè, secondo una profezia del suo defunto marito — ed essa sapeva che le profezie di Lorenzo non fallivano —, doveva essere quello della sua morte. E infatti essa s'ammalò. Il giovane re si recava ogni sera a far visita alla sorella del suo potente ministro; ebbe quindi occasione di parlare con Maria e di scoprire in lei, così essa stessa s'esprime, «*quelque esprit et quelque brillant*». Ma la madre, sempre ostile, dispose che Maria dovesse ritirarsi in camera sua ogni sera prima dell'arrivo del re; Maria non protestò, ma fece in modo di trovarsi nella sala che precedeva la camera dell'ammalata nell'ora in cui Luigi era solito giungere. I due giovani si piacquero; di giorno in giorno la loro amicizia si faceva più intima, più fiduciosa. Girolama s'accorse che il re non era più puntuale come un tempo e intuì la ragione di questi ritardi; ma le pareva ormai di avviarsi verso la guarigione: non le sarebbe dunque mancata l'opportunità di mettere le cose a posto. L'anno fatale volgeva ormai al termine ed essa entrava in convalescenza. Che, per una volta, Lorenzo si fosse sbagliato? Ma in dicembre, d'improvviso, il male le fu sopra di nuovo, più crudele. E allora essa perse ogni speranza, si rassegnò. Le sue ultime parole furono per raccomandare al fratello di chiudere Maria in convento.

Forse il Cardinale non avrebbe chiesto di meglio. Anch'egli detestava quella nipote indocile così diversa dalle sorelle e intuiva come in lei covasse qualche cosa di pericoloso. A sperarla dietro le grate d'un convento, avrebbe respirato meglio. Maria, però, era più che mai di parere contrario: la vita con la madre era stata così dura che nel suo subcosciente persisteva come un oscuro timore della defunta. Essa narra, infatti, nelle sue memorie, che a due anni dalla morte di Girolama, questa le apparve in sogno severa e minacciosa qual era stata in vita e che anche sveglia le pareva spesso di vederla, il che la dava «une peine extrême». L'educazione, ricevuta ancora, è forse il più gran dono che i genitori possano fare ai propri figli, ma è molto importante che essa non vada disgiunta da qualche dolcezza. Ebbene questa «douceur» l'aveva trovata; ora sentiva che ben presto le sarebbe stato possibile umiliare chi l'aveva umiliata, parlare da padrona in quel cupo palazzo del Louvre nel quale sino a ora non era stata che una prigioniera ignorata da tutti, prendersi la rivincita di tutti gli anni d'oscurità e di rinuncia: il re l'amava.

Cesare Giardini

(*Continua*).

NÈI Leonardo

Noi abbiamo una gran debolezza: Leonardo.

Leonardo ha scritto, disegnato, inventato, previsto tutto. Di qualunque cosa nuova noi diciamo: «Del resto, Leonardo l'aveva più pensata».

Nessuno si meraviglierebbe se un giorno si leggesse sui giornali che in un archivio sono stati trovati i progetti leonardeschi delle guerre puniche; anche perchè tutti dicono: «Leonardo, Leonardo», ma pochi sanno in che epoca visse.

Leonardo nacque nel 1452 e morì nel 1519. Ebbene, ci sono migliaia di persone pronte a giurare che prima del 1452 i gatti non c'erano. Lì disegnò Leonardo, per molti anni tenne i progetti nel cassetto perchè non trovò nessuno, in Italia, disposto ad affrontare la spesa della realizzazione. Non pochi studiosi del tempo arrivarono perfino a deriderlo. Ma Leonardo aveva fede, e finalmente, ricevuto alla corte di Francesco I, amante delle scienze e delle arti, ottenne i fondi necessari e delle ali al mondo il gatto.

Leonardo disegnò anche le nubi, il tramonto, e intuì l'alba, ma non potè portarla a compimento perchè negli ultimi anni era malato. Dopo la sua morte, un comitato di scienziati, basandosi sugli abbozzi leonardeschi, realizzò l'alba che tutti conosciamo, la quale, però, è infinitamente inferiore a quella che Leonardo ci avrebbe data se immatura morte non la avesse colta il 1519 nel Castello di Amboise.

Scherzi a parte, questa nostra debolezza è giustificatissima: Leonardo è il simbolo dell'intelligenza, della prontezza, del genio italiani (anche del dilettantismo), e giustamente ne andiamo orgogliosi.

Tutto quello che c'è al mondo noi lo abbiamo già fatto o intuito. Quasi sempre è vero. Spesso, però, questa nostra coscienza di «precursori» incoraggia uno dei lati negativi del nostro carattere: l'indolenza.

Dobbiamo, per esempio, bandire le parole straniere? In un primo momento non c'è nessuno che non dedichi almeno tre ore al giorno al bandimento delle parole, e svegliando perfino compositi e cantanti inni sulla faccenda. Poi lo zelo s'affievolisce, si comincia a tollerare le parole straniere, e, a questa indolenza, abbiamo subito pronta la giustificazione: «Bar, perchè bandirlo? E' voce inglese, sì, ma anticamente era latina: barra». E così via. Il teatro italiano è pieno di farse francesi basate su equivoci? Che importa? Le farse con equivoci ha cominciato a farle Plauto. L'onore è salvo, il teatro italiano ha a rotoli, ma che importa? Fu Leonardo il primo a disegnare i rotoli. E ci consoliamo.

Mosca

Il vulcano Kintamani, nell'isola di Bali. (Foto Hoffmann).

L'INGANNO

L'INGEGNER Vero Marini...

Non lo presentarono a Flaminio impiegato zelante e benvoluto, ma modesto, tuttavia quel nome giunse fino a lui e gli fece subito male, come una spina che, d'improvviso, qualcuno gli avesse piantato nel cuore. A tutta prima non capiva, ma poi ricordò. Sicuro, Vero Marini doveva essere quell'ingegnere di cui Federica gli aveva scritto infinite volte in quell'estate lontana, dal mare. E che era un bel giovane, prima, poi che aveva una brillantissima posizione, infine che si era innamorato di lei e le voleva sposare. Era stato appunto quel balzo di gelosia, tanto nuovo in lui — così calmo, flemmatico, abitudinario — che l'aveva finalmente deciso, dopo mesi e mesi di fidanzamento, al matrimonio. E adesso, dopo cinque anni, risentiva all'improvviso quel tuffo nel sangue, quella doglia al cuore, quell'affanno che si chiama gelosia... Certo, era lui, l'innamorato di Federica, tutto corrispondeva... E fra loro due non c'era paragone possibile. Lui non era nemmeno più giovane, nè bello non era stato mai. In quanto all'impiego, sempre in sottordine e nell'ombra. L'altro, invece, aveva tutto, gioventù, prestanza fisica, ingegno e anche importanza, a giudicare dal modo con cui il direttore dello stabilimento, portando in giro la commissione di personalità venuta in visita, si rivolgeva a lui con deferenza... Ma lui, Flaminio, bisognava che vedesse più da vicino costui, che gli parlasse. Si alzò e con il coraggio da leone che viene solamente ai timidi, in certi momenti culminanti della loro vita, si accodò alla processione.

— Ehi!.. — sussurrò il suo vicino di lavoro guardandolo con occhi sgranati — Sei diventato pazzo?... Ma Flaminio non gli diede retta e nel laboratorio chimico, mentre i membri della commissione giravano ad esaminare tutto, egli fece in modo di trovarsi accanto al giovane.

— Scusate, ingegnere, voi avete conosciuto, cinque anni fa, ad Alassio, la signorina Federica Nanni?... Una famiglia numerosa, tre maschi, due femmine...

Il giovane ingegnere alzò gli occhi stupefatto. Ma la voce fremente dell'altro e il suo sguardo diventato acuto e scintillante dietro le lenti, l'indussero a credere che Flaminio fosse una persona autorevole, sfuggita, fino a quel momento, alla sua attenzione. Perciò rispose con buona grazia: — Veramente, non ho mai conosciuto una famiglia di quel nome... — L'altro insisteva, con una specie di supplica: — Eppure...

— No, vedete — ribattè in tono gaio e confidenziale il giovane — ne sono certo, perchè cinque anni fa, ero, è vero, ad Alassio, ma fu proprio l'anno in cui mi fidanzai con quella che è adesso mia moglie e non mi stacco da lei...

— Ingegnere!... — chiamò qualcuno dall'altro capo del laboratorio e Flaminio, piantato in asso, tornò al suo posto.

— Ne hai avuto del fegato tu — fece il suo vicino, e lo guardò con ammirazione.

Flaminio adesso fingeva disinvoltura, ma era arrabbiato d'umiliazione e pensava, con una specie di rabbia tremante, a sua moglie, a Federica. Come aveva avuto il coraggio d'ingannarlo così, di prendersi giuoco di lui? Ora egli capiva bene quel giuoco ripensando al passato. Il loro fidanzamento era stato lungo, eterno, perchè c'era sempre qualcosa a ostacolare il matrimonio: le malattie dei genitori, le ristrettezze, i lutti... Federica, alla fine, faceva continue scenate e piangeva furiosamente.

Non c'è più nessun ostacolo ora — diceva — se non la tua pigrizia, la tua lentezza, la tua inesperacità a prendere una decisione... E così al mare, quell'estate, visto il bel giovane, saputo chi era e cosa faceva, aveva inventato il romanzetto e teso la trappola di gelosia in cui egli era balordamente caduto. Ma ora a casa, e proprio a tavola, sarebbe scoppiata la bomba e l'ingannatrice smascherata per sempre. In quanto all'avvenire... Be, sarebbe stato nelle mani di Dio.

A casa egli filò nella sua camera come al solito e, come al solito, Luisina venne a fare il suo scherzo. Picchiò forte all'uscio, *Bum, bum!..* E lui doveva rispondere in tono spaurito: — Chi c'è?... Lei faceva la voce cavernosa: — Sono il lupo! Ed entrava, andava a cercarlo dietro la tenda della finestra, dove egli doveva stare nascosto in preda al terrore... Poi Luisina gli saltò addosso, l'obbligò a sedere, si arrampicò sulle sue ginocchia, gli tirò il naso, gli levò le lenti. E in quella beatitudine egli pensò, come sempre, che la piccina era il vivente ritratto della sua povera mamma: gli stessi occhi, lo stesso sorriso e lo stesso moto delle manine grasse... E un pensiero gli attraversò allora folgorante la mente. Se Federica non l'avesse tratto al matrimonio con l'inganno, quel miracolo di grazia e d'amore che era Luisina non sarebbe venuto al mondo. Certo le cose sarebbero ancora allo stesso punto. Lui si conosceva bene con le sue manie abitudinarie!... E i soliti appuntamenti e il sabato e la domenica al cinema e la passeggiatina. Avanti così, per anni. E non ci sarebbe Luisina e la sua povera mamma non lo guarderebbe attraverso quegli occhi innocenti, non lo benedirebbe con quel sorriso raggiante. Trasse un lungo respiro e andò a tavola dove la servetta aveva già deposto la zuppiera fumante. Federica vibrante di attività e di gioia, come sempre, un vero soldato in linea, senza lei affermava, disse:

— Assaggia. E' una minestra di guerra ci sa, ma ho esperimentato una ricetta nuova. Non voglio ancora vantarmi, ma...

Flaminio inghiottì gravemente la prima cucchiaiata, poi alzò gli occhi in faccia alla moglie.

— Bisogna riconoscerlo, Federica — egli disse — sei una donna straordinaria.

Carola Prosperi

I miracoli della chirurgia

Riacquista la parola dopo dieci anni

Lisbona, 28 febbraio

Un felicissimo caso di intervento chirurgico che ridà la parola a chi l'aveva perduta improvvisamente, è segnalato. Nel 1932 certo Miguel Sarnos di Albacillo, quindicenne, mentre stava lavorando in una fabbrica era stato preso fra gli ingranaggi d'una macchina che quasi lo stritolava, stringendogli il collo con la sciarpa che l'avviluppava. Venne dal compagni di lavoro salvato a stento, ma dopo che si fu cicatrizzata la trachea applicandogli in gola una cannetta, rimaneva privo della voce e della parola. I medici avevano allora dichiarato che non c'era nulla da fare e che il Sarnos sarebbe rimasto per sempre muto. Pochi mesi or sono un giovane scienziato si propose di studiare a fondo il caso. Egli curò in modo speciale la ricostituzione di quanto nella sottogiottide del giovane era stato distrutto ed in poco tempo riuscì a compiere questo vero prodigio chirurgico: cosicchè poco dopo il giovane cominciò a parlare.

L'EUROPA NON SI CONQUISTA DALL'AFRICA

Fatica di Winston Churchill, fatica di Sisifo

E due. Non è facile trovare al mondo un uomo più testardo del Primo Ministro britannico. Il rovescio dell'anno scorso non gli è servito a nulla: è ritornato alla carica e ha ricevuto in questi giorni una seconda e più grave lezione. Ma non c'è da sperare che ne faccia buon prò: egli ci è fitto in capo, e ha trascinato Roosevelt al rimorchio, di conquistare l'Italia e accerchiare la Germania dalle rive africane del Mediterraneo, sommergere, cioè, la Libia, giungere alle colonne d'Ercole, a traverso la complicità dei francesi traditori, sottomettere la Spagna e aggirare l'Europa da sud-ovest, mentre a Stalin è devoluto il compito di aggirarla da nord-est. E non si accorge che il suo è un lavoro di Sisifo.

Sguardo nella storia

Churchill non unificherà il Mediterraneo, nè anglicizzerà il continente europeo partendo dalle sue basi logistiche del Mar Rosso. Egli vuole un assurdo storico e, siccome non è uno scirocco, è incomprensibile che non se ne accorga. L'Europa non si conquista dall'Africa e con l'Africa.

Prima e dopo l'Impero romano che solo riuscì a dare unità politica a quella immensa regione sud-europea che è la regione mediterranea (il confine meridionale dell'Europa non è il Mediterraneo, come s'insegna nelle scuole, ma la depressione e il vuoto sterminato del deserto Sahariano; e le rive asiatiche e africane del mare interno non sono altro che Europa, sin dai tempi di Alessandro il Grande e degli Scipioni) prima e dopo Roma, dunque, i territori che circonchiudono il maestoso lago europeo furono oggetto di molti tentativi di unificazione. Tutti, o non riusciti o riusciti incompiutamente, sia che venissero dalle nazioni d'Europa, sia che partissero dal Sud, e cioè dall'Africa o dal sud-est afro-asiatico.

I primi tra questi tentativi, tuttavia, non fallirono, per quegli invincibili ostacoli geopolitici dalla massiccia forza d'inerzia che fecero fallire i secondi. Essi fallirono o per un'imprecisa visione di politica mediterranea, come nel caso della Spagna nel Cinquecento, oppure per l'opposizione di altri Stati naturalmente o artificiosamente interessati al Mediterraneo, come nel caso della Francia nell'epoca nostra. La Spagna degli Asburgo aveva deviato il corso della politica estera da quella direttrice mediterranea che avevano preso i re aragonesi dopo l'espulsione dei Mori: così le spedizioni asburgiche nei regni barbareschi, come l'impresa vittoriosa di Lepanto hanno piuttosto il carattere di operazioni di polizia marittima o di crociata religiosa e non realizzano un disegno politico. La Spagna si volgeva al suo destino imperiale atlantico. D'altra parte, la Francia la quale col giovane Bonaparte aveva preso le mosse dal Levante e dall'Egitto, dovette confinare la sua penetrazione politica al bacino occidentale del mare interno e fermarsi alla linea Tolone-Corsica-Biserta, per tentare solo negli ultimi anni una nuova punta nel bacino orientale col mandato siriano: le mancava, del resto, il vantaggio geografico che ebbe Roma nell'antichità, quella posizione centrale che fa dell'Italia l'asse naturale del Mediterraneo. Dell'Inghilterra non vale la pena di parlare, perchè è una forza politica estranea al nostro mare: vi si affacciò nel 1655 da Gibilterra, ma essa non vi ha mai avuto altra funzione che quella di cantoniere armato di una strada marittima, con mire antitetiche a qualsiasi programma unificatore europeo, in veste di nemica o rivale di tutti i paesi rivieraschi, beneficiaria delle servitù di prospetto e di passaggio da essa create e mantenute fino ad oggi.

Viceversa, ogni disegno di realizzare l'unità politica del mondo mediterraneo partendo dalle rive africane o sud-orientali si è sempre infranto contro insormontabili barriere politico-sociali, contro la risoluta opposizione, cioè, delle più alte civiltà che dominavano le rive superiori del mare. E' questa la Nemesi che ha còlto, senza speranza di risurrezione, i piani dei conquistatori che hanno forzato il mare dal sud, nella ricerca di dare, ordinamento politico alle terre e alle genti del bacino superiore. Prima di Roma, si erano messi all'opera i cartaginesi, i quali avevano esteso il dominio delle coste africane dalla Gran Sirte alle colonne d'Ercole, riducendo le coste iberiche fin un lato sull'Ebro, dall'altro sino al Porto d'Annibale e al Capo San Vincenzo, occupate le grandi isole centrali, le Baleari, la Sardegna, la Corsica e mezza Sicilia. Tenuti lontani dal bacino orientale le mediterranee che già era stato completamente sfruttato dalla conquista di Alessandro, così finirono per scontrarsi nel bacino centro-occidentale con la spada di Roma, vindice della grande civiltà ariana degli italici, e furono rigettati per sempre nell'Africa e finalmente distrutti. Non diversa sorte toccò nell'età di mezzo agli arabi contenuti ad oriente dall'Impero Bizantino, affrontati e ributtati ad occidente dai principi cristiani carolingi, asturiani, navarresi e castigliani, finchè l'ampio impero del Califfato di Cordova non fu ridotto al regno degli Almoraviadi, e questo a quello degli Almohadi, e questo ancora al piccolo regno montuoso di Granada donde l'ultimo re imbelle spiccò il salto definitivo oltre lo stretto. L'Europa romanizzata aveva vinto ancora. L'ultimo conato di aggiramento del Mediterraneo, questa volta «buscando» il ponente per il levante, riesce ad assoggettare il bacino orientale sino al Canale di Sicilia, all'Jonio e all'Adriatico. Fu questa l'impresa conquistatrice dei sultani ottomani. Ma lo sbarramento opposto dall'Europa romana e cristiana oltre qual limite, fu invincibile: i Re Cattolici e i Papi, le repubbliche e i principi d'Italia, l'Impero romano-germanico e la Russia e le Chiese ortodosse d'Oriente ricacciarono finalmente fuori d'Europa l'invasore che, per opposta via, aveva minacciato di far suo il programma degli antichi Ebrei e dei primi emiri arabi del Califfato di Damasco.

Oggi assistiamo allo spettacolo inscenato dal discendente di Marlborough, ex-tenente del quarto Usseri di Sua Maestà britannica, nei deserti africani, nella terra contaminata di Gesù, e giù nelle savane equatoriali e lungo i fiumi misteriosi del Continente Nero e nelle praterie dei lontani paesi del tropico opposto, popolati dai discendenti degli antichi ergastolani, e all'ombra dei templi antichissimi dell'India incatenata e, ancora, in quanti vi sono, ai margini dell'Europa e sulle vie del mondo, angiporti, suburre e acuti malfamati, in ogni angolo dell'aggregato interoceanico, che i britanni chiamano impero, e che in sè non è mai stato e non è — poichè l'impero è sopra tutto un fatto spirituale — si è battuto e si batte il tam-tam per chiamare a raccolta i fedeli della crociata antieuropea.

Dislivello di civiltà

Nelle file degli eserciti britannici, che più variopinti non ne ebbe Tamerlano, non si bada al passaporto e alla legge del sangue per cui si cerca la bandiera. L'ingresso è libero ai giannizzeri barbuti dei maharajahs indostani e all'imbastardita progenie pericolante dei porti levantini, ai vignaioli ebrei di Tel-Aviv, e ai pecorai australiani, ai servi della gleba maltesi che coltivano il cotone nel Bahr-el-Ghazal e ai minatori degli altipiani della Rhodesia, ai bovari transvaaliani e ai boscaiuoli della Nuova Zelanda, ai francesi erratici e venturini e ai pellacchi dei ghetti di Varsavia, ai coloni delle pianure canadesi e magari agli inglesi d'Inghilterra.

Queste, le schiere imperiali del sesto Giorgio, che dopo quelle che erano state gettate a mare nei fiordi di Norvegia e che furono imbarcate con la spada alle reni sotto un'infernale pioggia di ferro e di fuoco a Dunkerque, dopo quelle che furono ributtate in acqua da Creta e che ripercorsero a forza andatura le piste sabbiose della Cirenaica, ricacciate ad oriente dai soldati italiani, si erano ancora radati raccogliendo nella valle del Nilo, e presto furono ingrossate di uomini di ogni razza e di ogni fede, muniti di lustre armi, di forbiti macchinari, di lussuose impedimenta, spediti, attraverso gli oceani e circumnavigando l'Africa, dall'America anglosassone, rivale pacchiana e nemica nuovaricca della grande Europa fattrice di storia e di civiltà.

Così l'Inghilterra è riuscita radunando dai paesi nuovi che chiamano civiltà il progresso meccanico, dalla discendenza mezzosangue dei pionieri bianchi, dal selvaticume dei popoli rossi, le armi e gli armati che dovrebbero portare l'Europa sottoposta al suo dispotismo. L'insano Churchill non se più dove aggrapparsi nel continente, dopo la fuga dalle scogliere dell'arcipelago egeo. Dovunque si giri, novello Baldassarre, egli vede scritto il suo Mane, Tekel, Fares.

Come è riuscito di far la conquista dell'Europa dall'Africa, così non riuscirà all'Inghilterra di andare all'assalto del nobile continente con i suoi ausiliari o i suoi lanzichenecchi, con i suoi mercenari e con i suoi alleati transmarini, i quali tutti, senza eccezione alcuna, sono a un livello morale, culturale e civile infinitamente più basso dei popoli europei. Perchè il problema è questo: e quando dico che dall'Africa non si conquista l'Europa, non mi riferisco a posizioni geografiche (si può partire benissimo anche dall'America) ma a un dislivello di civiltà, qual'è rappresentato simbolicamente dai nomi dei due continenti del vecchio mondo.

Dall'alto di trenta secoli di civiltà, dal Baltico ai mari Cantabrico, dagli algidi cieli scandinavi al sole del Mediterraneo, l'Europa degli archi romani e delle cattedrali gotiche, delle venerabili Università e delle secolari tradizioni soldatesche, delle mille officine sonanti e delle sobrie e intelligenti maestranze, l'Europa che ha dato al mondo la scienza di Dio e la filosofia, la poesia e il diritto, la scienza e l'arte e la tecnica, chiusa nella sua corazza di acciaio, invitta nello spirito e invincibile nelle armi, guarda nel bianco degli occhi il nuovo Cartaginese che, con il suo seguito di vescovi farisei ribelli alla dottrina di Roma, in bilico tra il Vecchio Testamento degli anglicani e la Torah del giudaismo rabbinico, vorrebbe dare legge e consacrazione alla sua crociata antieuropea, antiromana e anticattolica per cui si è messo in guerra dall'Africa antica e dalle Affriche nuove.

Gubello Mèmmoli

Una delle ultime fotografie di Gabriele D'Annunzio.

28 FEBBRAIO XVI

Bandiera abbrunata al Vittoriale

Sono quattr'anni oggi che D'Annunzio è morto, saranno, fra tre mesi, due anni che l'Italia è in guerra. L'anticipatore, l'annunciatore attraverso la poesia dei tempi fatali che noi viviamo, il soldato di tutte le battaglie, quelle dell'arte e quelle dell'azione, mai come in queste ore supreme del nostro destino è stato presente, se pur materialmente assente, agli spiriti di tutti gli Italiani. Chi lo vide immolo là sotto il portico del Vittoriale nella prima notte del suo esilio nell'immenso silenzio del lago, vigilato dai fidi Legionari; chi sull'avorio di quella gran fronte potè leggere quasi il muto mistero della morte; fin da allora intuì che il suo incauto ammainamento proprio in quell'ora fatale si levava più alto sul imperioso: nuoce, combattere, cincere. Tutta la sua vita — ed anche la sua vita poetica — è riassunta in questa incitamento. Lo squillo del discorso di Quarto non è che l'eco del verso delle Odi Navali; il sacrificio del fante del Carso, l'audacia del violatore dei cieli nemici, non sono che l'altro aspetto del prodigioso artefice di mille forme di varia bellezza. E' l'unità intrabile di quella vita di contemplazione e di azione che ce lo rivela presente sempre anche in questa guerra da lui vaticinata e proclamata, più che necessaria, indispensabile. La sfida di Fiume fu il gran gesto di un uomo quasi solo; ed occorreva essere un poeta, cioè un creatore, per concepirlo. La sfida dell'Italia al mondo anglosassone è la conseguenza logica di quell'atto sublime. Dall'ordimento di un singolo a una passione di popolo il cammino dell'Italia era segnato.

E' arrivato il parrucchiere con la posta. Così viene disimpegnato il servizio postale nelle zone del fronte settentrionale russo, dove la neve rende difficile l'inoltro per vie normali. (Foto Maltry-Transocean).

Consigli all'agricoltore

Semine e cure di fine inverno

Anche questo rigido e capriccioso inverno sta per finire. Deve riprendere in pieno la tenace dura opera delle nostre famiglie contadine, impegnate, con le loro bravissime donne, coi vecchi pieni di esperienza e coi ragazzi promettenti d'avvenire, per non lasciare, se ancora c'è, una sola zolla di terra incolta. Lo esige la Nazione affinchè non manchino cibi e bevande alle valorose forze armate che in terra, in mare e in cielo operano per la fortuna e l'onore della patria, e alla popolazione civile rimasta, fidente e laboriosa, all'attività normale e a quella eccezionale richiesta dai tempi bellici.

Nel campo granario, ancora molto si può fare con le semine che si dicono marzuole ma che è bene fare a fine febbraio o ai primissimi del mese successivo. Lavorare il meglio che si possa il terreno, è intuitivo comando, seminare grani *puliti* per non aver poi noie da erbe infestanti, rinunciando, per risparmio di rame alla concia che si usava fare col solfato rame o polvere Caffaro, pratica dimostratasi superflua. Quali varietà preferire? Quelle, vere *marzuole*, se si trovano; se no, il *mentana* e le altre precoci create dal compianto Strampelli. Se si ricorre a grani *duri*, si raccomanda il Timilia per la Sicilia, il Rusticano per la Sardegna. La quantità di seme starà sui 170-180 chili per ettaro: tutto quel concime che si potrà avere a disposizione, calciocianamide, perfosfati, nitrati ai dia poco interrato e presto. Circa la semente, in parecchie località i Consorzi agrari non possono più soddisfare la notevole richiesta delle singole varietà di grano selette, e hanno dovuto distribuire, a preparare per la distribuzione miscugli di queste varietà, s'intende però sempre di famiglie elette delle varie razze. Non v'è da spaventarsi. Spesso si è venduto ottenere prodotto più abbondante con questi miscugli che con le semine di un solo grano eletto, pel gioco dei compensi fra esigenze delle singole varietà. In sostanza, se anche la coltura mista desse prodotto minore del massimo che, in condizioni ambientali sarebbe ottenibile da una varietà da sola, ci si pone, però, al coperto da un insuccesso in caso di ambiente contrario, data la adattabilità e la resistenza diverse che le varietà in miscuglio presentano a sfavorevoli condizioni.

Superfluo dire che anche le semine di avena e orzo interessano, e per esse pure il Governo dà il noto premio per ettaro. Bisogna in complesso, cercare di accrescere ancora tutte le superfici destinate a cereali. Pare che aumenti si siano avuti e non disprezzabili, già nelle semine autunnali. Facciamo sì che pure in primavera si constati un aumento. E, nel settore cerealicolo, molto potranno influire le colture di granturco e di riso per le quali c'è maggior tempo ancora per provvedere.

Ma intanto pei grani seminati in autunno urge intensificare quelle cure colturali-alfa quali d'ordinario non si dà, purtroppo, tutta l'importanza che meritano. Rullatura, se i grani furono scalzati dal gelo; sarchiature e diserbature sempre, e accuratissime, chè, specialmente i grani precoci, lasciati in balia delle malerbe danno gravi delusioni.

E' ancora possibile rompere sarti vecchi prati naturali pieni di erbacce e ridotti al lumicino. Si tratta di diminuire la scarsa provvista di foraggi? Ma a ciò si rimedia seminando, subito dopo raccolti i cereali, dei buoni erbai foraggeri. E nulla vieta che in mezzo ai cereali si seminri trifoglio. Del resto, a compensare la poca rilevante perdita di foraggio ne vecchi prati ognitti, basterebbe dare maggiori cure a quelli ancora in discreto stato potenziale non trascurati così da aver perduto quasi tutte le leguminose che vi vegetavano. Concimarli, si dice: ma se mancano i concimi chimici si dia della calce la quale non costa e non è contrabbandata. La calce aiuta il rinascere e il diffondersi delle buone leguminose, dà maggior foraggio e migliore, corregge l'acidità cui è andato soggetto il prato.

Una coltivazione che deve avere massimo sviluppo è quella delle patate. Rende molto in fatto di potere nutritivo: non 200 ql. di patate che si ottengono facilmente da un ettaro, si hanno tante calorie nutritive pel popolo quanto con 90 ql. di frumento. Vi sono molte terre oggi a pascoli o semiabbandonate come sull'altipiano fecondissimo della Sila (almeno di mila ettari vi sono suscettibili di tale coltura) che possono recare contributo notevole al grosso problema alimentare nazionale. Ecco un buon compito per una Società che si creasse subito per questa parziale utilizzazione della Sila.

In molte regioni, del resto, vi sono terre che ultimente si prestano alla coltura di patate; vecchi prati pascoli e vasti arenili (di questi ve ne sono 40 mila ettari in Italia). Se si sceglieranno patate primaticcie, sarà tanto di guadagnato per poter poi fare un secondo raccolto. Una pratica da rifiutarsi davunque per la buona coltura delle patate è la pregermogliazione, la quale non solo assicura miglior resa all'impianto, ma permette di accelerare le piante buone dalle degenerate.

Di massima importanza pei bisogni della Nazione sono le piccole colture di legumi: fagioli, piselli, ceci, lenticchie, ecc. Per esse occorre utilizzare tutte le superfici marginali, i maggesi nudi, e soprattutto i numerosi interfilari di vigne e di frutteti. Già altra volta si è insistito qui sulla necessità di investire gli spazi fra filo e filo di viti con coltivazioni alimentari. Parecchio si è fatto, ma molto di più può farsi. Sono tante le vigne in Italia e tanto spazio è inutilizzato fra i filari, mentre la vite non soffre affatto di questa temporanea consociazione destinata a dare grasso, legumi, ortaggi.

Chi conosce l'anima dei nostri rurali non può dubitare della loro premurosa attività intensificata ora che si avanza la buona stagione e che il Paese chiede sempre di più per chi combatte e per chi resta a casa.

Arturo Marescalchi

Gli assegni familiari per i lavoratori in Albania

Roma, 28 febbraio.

Come è noto con decorrenza dal 1° dicembre 1941 le disposizioni vigenti in Italia sugli assegni familiari si applicano a tutti i lavoratori italiani occupati in Albania.

L'Istituto della Previdenza Sociale ritiene necessario precisare che nessuna disposizione è stata ancora emanata circa la eventuale estensione nei confronti dei predetti lavoratori dei provvedimenti relativi alla corresponsione degli assegni familiari supplementari.

Norme per la denuncia degli autoveicoli vecchi

Roma, 28 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. recante norme per la denuncia degli autoveicoli immatricolati anteriormente al primo gennaio 1930-VIII. Secondo dette norme a far data da oggi gli autoveicoli la cui immatricolazione sia anteriore al primo gennaio 1930-VIII sono definitivamente tolti dalla circolazione e sono dichiarati nulle le relative licenze. Non sono compresi nelle disposizioni:

A) Gli automezzi di proprietà delle forze armate delle amministrazioni statali, del P.N.F., degli enti pubblici, del corpo diplomatico, della P. Assistenza e simili.

B) I taxi e le vetture da noleggio e da rimessa.

C) Gli automezzi addetti ai servizi pubblici di linea e gli autocarri adibiti al trasporto di merci.

D) Gli autoveicoli ad uso speciale, come trattori, compressori, autoambulanze, autocarri attrezzati, autopompe, auto funebri, auto insaffatrici, furgoni postali e simili.

E) Gli autoveicoli immatricolati presso stati esteri e regolarmente ammessi in temporanea importazione nel Regno.

Qualora nei confronti degli autoveicoli assegnati vengano comunque a decadere i motivi di eccezione previsti, si rendono immediatamente applicabili le disposizioni di cui sopra. A far data da oggi è vietato a chiunque di acquistare, vendere o permutare autoveicoli considerati nelle disposizioni di cui sopra ed è pur fatto divieto ai possessori di procedere a qualsiasi loro trasformazione.

I detentori di questi autoveicoli che siano in possesso di speciale autorizzazione per la circolazione avranno diritto, entro il termine di idue mesi, al rinnovo della licenza speciale di circolazione, per altro autoveicolo immatricolato posteriormente al 31 dicembre 1929-VIII, purchè permangano i motivi che determinano la concessione. Durante l'anzidetto periodo di due mesi è sospeso per l'autoveicolo predetto il divieto di circolazione stabilito.

Chiunque si trova in possesso di un veicolo compreso nelle disposizioni di cui sopra e che non rientra nelle eccezioni deve farne denuncia, entro il termine e secondo modalità che saranno successivamente determinate, alla sezione staccata del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, presso l'Ente distribuzione rottami, nonchè al R.A.C.I.

L'obbligo del divieto di acquisto o vendita, di permuta o di trasformazione, nonchè della denuncia, secondo le norme stabilite si estende anche ai detentori delle parti di ricambio degli autoveicoli. Eventuali deroghe al divieto di vendita previsto, potranno essere accordate dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra per assicurare la circolazione degli automezzi. Il proprietario o il detentore di autoveicoli o di parti di ricambio che omette di fare la denuncia è punito con l'arresto fino a sei mesi o con la ammenda da L. 1000 a L. 5000.

DA MILANO

Per intossicazione sono stati ricoverati al nostro ospedale in condizioni preoccupanti Salvatore Ferraiuolo di 56 anni, la di lui moglie Pistunia Maria, trentaseienne, ed i loro figlioletti, rispettivamente di sei e quattro anni, Anna e Gaetano, domiciliati in via Juna 29.

GLI SPORT

Dopo Bologna e Firenze

All'osservatorio calcistico

Bei giovanotti, di tutte le categorie - La rivista dell'ordine e del disordine - Quali zone producono di più? - Prodotti delle classi di guerra

Quando i giocatori dei diversi centri in cui si pratica il giuoco del calcio convengono in una determinata città per rispondere al richiamo della squadra nazionale o di altre compagini rappresentative, lo studioso dei problemi tecnici dello sport viene ad avere a sua disposizione un campo d'osservazione fra i più interessanti che si possano desiderare.

Ecco l'adunata dei giovani, a Bologna ed a Firenze, prima esperimento. Su vasta scala, di un lavoro che dovrà essere ripetuto con frequenza e con utilità in avvenire, a pace vittoriosamente ottenuta ed a situazione ritornata normale. Arrivano i giocatori — una assemblea — da squadre di tutte le categorie, dalle serie A, B e C, dalle riserve, come per una piccola mobilitazione. Sono, in maniera varia, più ingenui e più genuini dei loro colleghi delle grandi squadre, posseggono minore esperienza, hanno minori malizie, e danno luogo, quindi, ad osservazioni più franche e più dirette.

Bei giovanottoni, dai diciotto ai ventidue anni. Adorano il mestiere del calciatore, ma idee ben precise sul come mettersi in condizioni di eccellente proficuamente non le hanno sempre e su tutto.

Ce n'è uno che è passato cinque mesi fa da una società di categoria inferiore ad altra della massima categoria. Nel trapasso dalla provincia alla grande città, dal regime di vita modesto alla comodità, è cresciuto di otto chili, in cinque mesi. Non ha ancora diciannove anni, e pesa 74 chilogrammi! Quanto peserà questo ragazzo, fra due anni, quando la esperienza dovrebbe asciugarli e raffinarli la capacità, che indubbiamente possiede? E quale carriera potrà fare?

A tavola e sul campo

Eccoli a tavola, i ragazzi. C'è il parco ed il mortgerato, che mangia adagio, masticando bene. C'è l'ingordo che ingoia i cibi in modo che fa spavento. Andrà sul campo, questo giocatore, pesante, rimpinzato, senza aver digerito, né assimilato; e preparerà se stesso ad inconvenienti ed abbreviamenti di carriera derivanti da dilatazione di stomaco o difetti di digestione: proprio quei difetti che hanno prematuramente chiuso la via ad alcuni elementi di valore della squadra nazionale nostra in questi ultimi anni.

Eccoli al problema delle scarpe da giuoco. C'è chi le ha in perfetto ordine: pulite, ingrassate, senza sdrusi, coi tacchetti a posto. Ci si fa portare le scarpe di un compagno di società del primo esaminato. In ordine anche queste. Direttamente viene alla mente il nome dell'allenatore della società interessata. V'è, invece, chi vi presenta un paio di ciabatte in cui l'acqua ed il fango possono entrare liberamente, in cui i tacchetti mancano o sono fuori posto, in cui la suola è diventata così sottile che il salture od il correre su terreno duro per gelo o per sole deve rappresentare una tortura per il giocatore. Ed anche in questo caso, ma con diverso pensiero, viene alla mente il nome dell'allenatore interessato. Sappia che spesso un'infinità, altre che tolgono ogni sensibilità ai piedi, al momento del calcio, altre ancora che contano sofferenze, tutte ci possa dannarli.

E' a distanza, la rivista dell'ordine o del disordine, della cura o dell'incuria con cui le singole società fanno le cose in casa loro. Cosa che succede anche fra i giocatori coiddetti anticuti..., e qualche volta fra gli stessi elementi della squadra nazionale, quello strumento di lavoro che è la scarpa da giuoco non trova presso tutti la giusta dovuta considerazione.

Eccoli i ragazzi nello spogliatoio. Quali dà al proprio corpo tutte le cure necessarie: ha imparato a fasciarsi i piedi per evitare distorsioni, a proteggere gli arti colà dove possono più facilmente venire offesi, ad attribuire alle misure di pulizia e di igiene l'importanza che esse meritano. Quegli indossa gli indumenti di giuoco alla carlona, infilando un paio di scarpe che sarà un miracolo se non si buscherà una distorsione tanto il piede vi guazza dentro, e non dando la minima cura ai postumi delle ferite. E quello ancora non trova il necessario nella valigia, deve farsi imprestare una cosa e l'altro, ha bisogno di tutto.

Giocatori d'istinto

Ecco il lavoro sul campo. Qui è la qualità tecnica del giocatore che parla. Parla e dice cose interessantissime. Delle doti, quasi giocatori giovani, più convocati a seguito di una piccola notorietà raggiunta, ne hanno tutti: doti diverse gli uni dagli altri, ma tutti ne posseggono in certa misura. Questi calciatori d'istinto! Giocatori che fanno le cose così come natura ha loro insegnato e che nel superare le difficoltà seguono la via della minor resistenza, perchè la più facile, e si portano bene, in certo senso, muovendosi con franchezza, con disinvoltura, con spigliatezza. Spiccano qua e là, nella massa individui di vera classe, gente che ha facilità naturali per il giuoco del calcio, che ha visto fare e abbia ha copiato oppure che compie prodezze senza sapere di compierle. Se n'è uno che, mentre tutti cadono attorno a lui, scatta, corre, salta sul terreno del fondo gelato e dalla patina viscida, colla disinvoltura di un anziano, coll'arte di un esperto. Alla domanda, dove abbia imparato a muoversi con tanta accortezza su un campo così difficile, risponde: «Perchè ho caduto che cadevo, se non facevo così». Fa bene, e non sa né il perchè. Ha doti di natura, ha classe. Il che getta un fascio di luce su uno dei motivi per cui tanti giocatori ottimi fanno dei cattivi allenatori: conoscono l'arte, per istinto, per virtù innata propria, non la sanno insegnare. Natura se ho fatto degli artisti, maestri non le sono mai diventati.

Vedendo operare sul campo questa speranza dell'avvenire, tutta logica in ricerca dell'origine degli elementi più meritevoli e, accertata l'origine, emerge una considerazione: quella che i centri e le zone di produzione si sono andate notevolmente restringendo in questi ultimi anni. Il Piemonte, ad esempio, che per lunghi anni rifornì l'intera Italia di elementi di valore, non produce più gran cosa. Da zona che esportava, è diventata zona che importa. Come zona di produzione emergono ora il Veneto, la Venezia Giulia, la Romagna e la Toscana, il che non è gran cosa, in realtà, se si pensa al numero delle squadre operanti nelle diverse categorie del campionato.

Ma la costituzione consolente e fetà, l'anno di nascita dei giocatori o formativi. Le classi del 1918, 1917, 1916 sono state classi veramente povere in fatto di atleti di valore. Erano le classi di guerra. La classe del 1919 cominciò a produrre qualche elemento di buona levatura e di vera classe. Così 1920 si entra decisamente nella fase favorevole. Gente sana, forte, robusta, dai riflessi pronti, dall'intelligente sviluppato, dalla capacità di assimilare e dalla voglia di ben fare pronunciata. E' il 1920, la prima vera classe di pace, sempre con riferimento alla grande guerra. Il 1921 ed il 1922 dovrebbero far meglio ancora: basta che il tempo ci tempo.

Vittorio Pozzo

UNA GRANDE PARTITA OGGI ALLO STADIO

La Roma vedetta della classifica contro la Juventus in piena ascesa

Sportivi torinesi: ecco la Roma. Vi si presenta, oggi, la squadra regina del torneo, la squadra che ha le maggiori probabilità di vincere il campionato, la squadra che in diciassette giornate ha perso un solo incontro e che da tredici domeniche non conosce sconfitta. Voi, sportivi torinesi che sapete valutare con esattezza le forze delle unità, che conoscete campioni e sistemi di gioco, siete convinti che la Roma è uno squadrone armonico e completo. Fortunato anche perchè qualche punto l'ha pur preso senza meritarlo, ma indubbiamente forte se al suo attivo sono nove vittorie e sette pareggi, e ventisette reti segnate contro dieci solo subite (minimo). La Roma procede nel campionato sotto il segno della regolarità: ha cominciato bene ed è andata avanti bene, senza crisi, senza problemi di sopravvivenza. Non tutti i suoi giocatori sono «assi» ma la squadra è un tutto ben fuso, un blocco resistente ed efficiente. La Roma è partita, in questo torneo, con una quotazione piuttosto bassa, salvo in seguito al cattivo piazzamento conseguito lo scorso anno ed ai pochi acquisti fatti. Era logico che si guardasse alla Juventus, al Torino, al Milano, al Genova, al Venezia ed al Bologna, squadre tutte o sensibilmente rafforzatesi con gruppi di acquisti e già rivelatesi forti l'anno prima, piuttosto che alla Roma che in tutto e per tutto si era presi il «vecchio» Marcone ed il bizzarro Cappellini, due elementi che non offrivano troppe garanzie di tenuta e di rendimento. Ma Marcone ha tenuto sempre in modo ammirevole e Cappellini, riscattato in un'unità lanciata, s'è rivelato un prezioso elemento, così che la squadra tutta, migliorando sensibilmente la cifra del suo giuoco, è passata di successo in successo, incappando in una sconfitta solo a Genova, nell'ormai molto lontana quarta giornata del girone di andata.

La Juventus per molto tempo ha giuocato nettamente al disotto delle sue reali possibilità ed ha dato punti a squadre ed a squadrette, ma ora s'è ripresa, s'è messa a giuocar bene, a vincere, a stravincere anche, come domenica scorsa a Genova. I bianconeri, in magnifiche condizioni di forma, vinsero al successo contro la Roma come al risultato che può coronare la loro riscossa. Essi non si nascondono certo le difficoltà dell'impresa, ma sanno di poterla tentare con buone probabilità di successo. L'incontro odierno ha, per i giallorossi, enorme importanza. Vincendo a pareggiando allo Stadio Mussolini essi filerebbero prosecché indisturbati verso la mèta vittoriosa, perdendo potrebbero, viceversa, compromettere seriamente le loro possibilità. E' quindi certo che la partita d'oggi sarà giuocata con il massimo impegno dell'una e dall'altra squadra.

La partita sarà preceduta dall'incontro Juventus-Milano per il campionato riserve. I biglietti sono in vendita nel nostro salone a pianterreno di via Roma.

STADIO MUSSOLINI: oggi, ore 15,30 «Juventus» - «A. S. Roma»
Precedera, ore 13,30, Gara Riserve «Juventus» - «A. C. Milano»

Prezzi Trib. Centrale L. 25 - Trib. Laterale L. 20 - Popolari Centrali L. 15 - Popolari Centrali G.N.D. L. 9 - Popolari L. 7 - Popolari Fiduciose L. 2.

Duecento ginnaste in gara nel Trofeo G. Monti

Si è iniziato ieri pomeriggio, nella palestra della R. Soc. Ginnastica, il Trofeo Monti di ginnastica artistica femminile, al quale partecipano duecento concorrenti. Sono state disputate le gare delle categorie inferiore e superiore e stamane si svolgerà la prova del «triathlon», Net pomeriggio avrà inizio l'accademia. Ecco le classifiche delle prime gare:

Categoria inferiore: 1. Nelsi (Trieslina), p. 45,29; 2. Peruzzo (S. Possenti), 44,93; 3. Pandolfini (Etruria Pratese), 44,79; 4. Ferrari (Bayer), 44,76; 5. Santambrogio (Fresili), 44,36; 6. Anderlini e Pompellini, 8. De Paoli; 10 Buretta.

Categoria superiore: 1. Nuti (Etruria Prato), p. 48,66; 2. Balestra; 3. Gelmini; 4. Grana.

NOTIZIARIO

Il campione d'Italia dei pesi medi, Casadei, è stato battuto ieri a Milano dal trevigiano Martin, ai punti in otto riprese.

Nella seconda giornata dei campionati di ieri di II e III categoria, Torinni ha vinto la discesa libera, Saluzzi ha pubblicato, mentre Brignoli è risultato primo nella classifica della combinata.

La torinese Maithsund, del «Fiat», ha vinto ieri la prova di discesa libera ai campionati del Dopolavoro.

La «Marafona Blanca», originale ed ardita manifestazione per GIOVANI, ha avuto inizio ieri ad Aosta. I 85 chilometri della prima frazione sono stati brillantemente superati col minimo di tempo previsto.

Risultati vari

MILANO — Trotto a 2. Riot
Premio Cregnano (L. 30.000, metri 2000): 1. Lorato (2000, propr. del sotto Dini Mazzelli; 2. Cavalcatore; 3. Trabbiolo; 4. Lida - N. P. Principe Vittorio. Tempo 3'40"8 (1'24"9) - Tot. 5,50; 2,50; 9,50; (47,50).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ACQUISTASI presso valori per proprietà ed immobili terra lavoro, ufficio Ferrara Ercole, Asti. 1581

ACQUISTERESI società elettrica trifase seconda mano, specificare, scrivere Elettra, Modena 56. 19061

DIRETTORE Albergo cittadina estiva importante stabilimento idroterapico, provata idoneità Riviera, Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 4396

INDUSTRIALI. Riproduzioni documenti macchine materiali, Fotografia industriali, Via Montebello 20, tel. 31-231. Poto Sperlino. 19172

LAMINATOIO 30 cm. circa a tandem reversibili usati. Telefonare 42-016. 58051

OFFICINA attrezzatissima assumerebbe lavorazioni tornerie e aggiustaggio. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31950

PROFESSIONISTA proprietario immobiliare occuperebbesi amministrazione stabili. Scrivere cassetta 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58949

RADIORI ditta mobiliare, fissi, con bevande, usati, rimedi. Vuoti disponibilità. Telefonare Bassano, 42.836. 19119

TUPE, cucine, fontanami legna, segatura, terrazzolini, termocucine, Perino, Rosmini 3. 11803

3) ARTIGIANATO
L. 4 per parola.

MACCHINE scrivere calcolatrici. Riparazioni ricostruzioni cambi. Rotero 4 M, telef. 45-615. 19069

5) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola.

ACQUISTASI primari negozi salumeria e commestibili Torino e provincia. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17191

AFFARONE. Commestibile drogheria macelleria buona posizione 5000 annua richiamo. Inserzionista, Garibaldi 29. 31893

APPORTANDO trentamila offre impiego il doppio, buona disponibile, interessi, garanzia. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52135

AVVIATA centrale elettrica Galleria cercasi socio calabro. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52119

AZIENDA impianti lavori pastorali vendesi (o.50). Scrivere cassetta 217 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52003

CEDERESI edicoleria avviatissima avendo totalmente ilimenti merce oppure rimarrebbesi locale con mobilio e alloggio. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31922

CERASI causa trasloco avviatissimo negozio centrale bianchevia. Vasto assortimento merci, lavorazione propria, rilevamento assicurato. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19157

CEDO commestibili ottimo bellissimo alloggio 3000 imponibili. Reposto, Mongiuffer 2. 11903

CERCASI affittasi avviamo anche chiuso 4 000 arredato. Scrivere Pubblicità Vesco Nicola (36) Torre 12126

CINEMA città provincia vendesi discretissimo urgo causa 300.000. Brezza, piazza San Carlo 162. 17702

CINEMATOGRAFI ritiro gestione o proprietà. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53098

INCHIESTASI capaci responsabile deboriti stipendiato, Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31925

MACCHINE utensili forte commercio tutta Italia 50/60 guadagni, cercasi commercio disponga 100.000. Scrivere cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52098

OFFICINA meccanica perfezionatissima articoli lavorabili facile sviluppo ordini costanti. Offerte cassetta 81 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31918

PRESTITI. Cessione quinto stipendi impiegati parastatali? privati. Rappresido. Unione Italiani 1, Torino. 31877

PRESTITI, cessione stipendio impiegati pubblici, privati, condizioni ottime. Anticipi. Preventivo. Veneto 98, Roma. 229

PRESTITI impiegati sentro cessione stipendio senza polizza assicurazione. Istituto Sovvenzione, Colosseum 28, Roma. 227

RILEVO officina negozio ciclo in Torino. Scrivere cassetta 69 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31911

RINETTO piccola legatoria bene avviata. Lit cio Barzani 50. 58011

TARAGGHERIA centrale rilevasi anche parte locale. Pugliesi, Bagnasc 3. 31903

TECNICO disponendo capitale associerebbesi edlizia mercantile. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31921

TRASFERIRE macchine vendi chiudesi Torino, economica usuria, casa compra gli ambienti riscaldati con annesso piccolo cortile dove giornale terreno. Scrivere cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31919

ANONIMA, per sede amministrativa, cerca 4-5 ambienti, posizione centrale, prima scelta piano casa moderna. Telefonare 41-190.

FAMIGLIA premiati agricoltori affittereble per S. Martino 1942 cascina terziga, palmenta centrale. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19199

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola

AFFITTO due camere piano terreno, ben ventilate, soleggiate, giardino, eventualmente locale mobile magazzino, piccola officina. Privatino, Lagnasco 6. 52191

ALLOGGIO due camere, cucina, bagno, entrata, casa elegante, cambiere con tre più modernissimi servizi, preferibilmente centro zona. Scrivere Carpaneda, via C. Colombo 21. 260

APPARTAMENTO via Stara napoleone sole, posizione salubrità, affitto mite, cinque soni, due gabinetti, libero subito, affittasi, rivolgersi lagno, terzo, cancello, lire dichiarazione. Scrivere cassetta 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31915

CERCANSI due camere e cucina semimobiliati. Scrivere cassetta 51 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58126

CERCO alloggio 5 camere servizi. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31877

SOAPOLO corso alloggiatte vasta signorile con mobili, Vallino, Bogino 1. 19293

[illegible] impiegata nuova camera vuota. Scrivere cassetta 83 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12179

UPOLI cercano alloggio due tre camere cucina mobili completamente per sposi. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31909

SPOSI cercano due tre camere cucina bagno. Scrivere cassetta 67 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31899

STATALE cerca alloggetto vasta anche periferica. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 5 per parola.

ALL'ISTITUTO Cimo, Roma 264, Telefono 56-351, corsi serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Preparazione commerciale, Lingue. 11800

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 p. par.

CALCOLO meccanico Scuola Ferraris. Compilazione e Dattilografia. Via Cavour 1 angolo via Roma. Informazioni gratuite telefonando 45-000. 506

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 3 per parola.

CERCO matrimoniale presso Porta Susa. Scrivere cassetta 76 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31908

FAMIGLIA fuori Torino cercasi in pensione persona benestante tranquillità, vita sana, trattamento signorile. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31921

SIGNORILE soleggiata e signora sola con referenze. Scrivere cassetta 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50217

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

ABBIGLIAMENTI, salesio provvigionario, elettricista-meccanico disegnatore, pratico calcolo macchine elettriche. Curriculum vitae, preleve, scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12797

ABILE rappresentante elettrotecnico capace dirigere assortimento per utilizzarli reparto, dimostrazione stabile. Assumiamo anche giovani bobinatori. Preferibile Società Carpano, via Sagra San Michele 47. 31938

ABILE stenodattilografa pratica lavori ufficio cerca stabilmente analitica. Rilegnol referenze. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31910

ABILI disegnatori progettisti macchine e attrezzature offresi cerca importante stabilimento ausiliario. Scrivere cassetta 59 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58068

ACQUISTASENO, cercasi, assicuratori impiegati trasferibile Società elettrotecnica. Accademia Albertina 21. 12128

ACQUISTATORE attrezzista ed apprendisti attrezzista referenze. Da Marchi, corso Vittorio 38 bis. 58110

APPRENDISTA dattilomeccanico cercasi. Scrivere ufficio, referenze, preferito. Raul Baruda 14. 19007

APPRENDISTI tornitori e fresatori 15-17 anni, stimoni un anno pratica cercasi. Presentarsi Officine Giovine, Servais 125. 31963

ASSICURASI assunzione redditizia lavoro extra occupazione. Era, Vittoria Colonna, Roma, 229

AUTOMOBILI arco soldatori, giovani locallieri, fabbri o apprendisti, possibilità imparare bene. Colongo, Pietrino Belio 28. 31930

AZIENDA radio cerca persona pratica vendita esperta, incorruttibili referenze, offresi alto stipendio. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58100

CERCASI aggiustatori, tornitori, rettificatore. Presentarsi Giustinetti, via Clemente 7. 31933

CERCASI lavorante e [illegible] sarto. Favino, via Lagrange 29. 19900

CERCASI apprendista postale. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31925 bis

CERCASI corrispondente perfetta italiano tedesco, dattilografia, referenze. Scrivere cassetta 9/30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59067

CERCASI giovane ingegnere con particolare attitudine lavori di ufficio ed importante stabilimento metallurgico. Si esigono massime referenze. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31915

CERCASI impiegata italiano tedesco corrisp. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31940

CERCASI pensionato pratico agricoltura per sorvegliare piccola proprietà in località di Collegno. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31930

CERCO buon elemento addetto lavorazione minuterie metalliche, pratico costruzione piccole trancie, buon rilevatore. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58078

CHIMICO cercasi giovane chimico assuma mansioni, segretariato e traduzioni. Chimi, corso Vittorio 54. 31956

STENODATTILOGRAFA pratica, pratico ufficio cercasi da importante stabilimento ausiliario in Torino. Scrivere cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31931

TORNITORI cercansi 1.a categoria cercasi. Rivolgersi 90-18, 19-18 ufficio Giustina, Rivoli 125. 31902

URGESI apprendiste, abitazione sarta. Torre, corso Vittorio 17 F. 31920

13) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1.50 per parola.

AGENTE agrario quarantacinquenne esperto amministrazione, coltivatori, allevamenti, referenziali. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31914

ARRIANO, buona istruzione corso occupazione. Scrivere cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31903

ASSUMEREI direzione qualsiasi importante azienda operaia disponga personale altamente qualificato. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31850

ASSUMESI lavoro libri paga, assicurazioni sociali, referenze. Scrivere cassetta 31 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19064

CAPO magazziniere esperto distribuzione materiale ed organizzazione magazzino offresi subito assumere. Scrivere cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58111

CAPOFFICINA provetto media piccola meccanica precisione. Scrivere cassetta 94 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19186

CAPO officina reparto, lunga esperienza meccanica fine offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58050

CASSIERA lunga pratica, eventualmente anche esercizione fine negozio; referenze. Scrivere Biscia, Lodi 73, Torino. 14190

CHIMICO specializzato presso stabilimento e laboratorio farmaceutico in Torino. Scrivere cassetta 36 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58131

COMMERCIALE dattilografa millenne pratica uffici stile ufficio. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1308

STABILIMENTO meccanico assuma militarizzati, segnalatori e tornitori. Chimi, corso Vittorio 54. 31956

STENODATTILOGRAFA pratica, pratico ufficio cercasi da importante stabilimento ausiliario in Torino. Scrivere cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31931

TORNITORI cercansi 1.a categoria cercasi. Rivolgersi 90-18, 19-18 ufficio Giustina, Rivoli 125. 31902

URGESI apprendiste, abitazione sarta. Torre, corso Vittorio 17 F. 31920

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1.50 per parola.

ACCOMPAGNATORE pratico Europa, Oriente, Africa, Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, Scandinavia, Balcani, Turchia, Egitto, Grecia, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Russia, Romania, Bulgaria, Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31912

ESPERTO contabile, ragioniere, 30 anni esperienza, cerca impiego. Scrivere cassetta 1 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31912

GIOVANE 20 anni, diplomato ragioneria

CRONACA CITTADINA

Parliamoci ancora più chiaro

Abbiamo ripreso ieri taluni interessanti rilievi del *Fascio della Federazione in materia di disciplina dei consumi. Torniamo oggi sull'argomento, con lo scopo di dire nelle orecchie dei fiati sordi parole sempre più chiare.*

La disciplina annonaria ormai non deve essere meno rigorosa della disciplina militare. Il consumatore che la viola tradisce la Patria, né più né meno del soldato che fugge. Ci sono, ancora individui che acquistano di frodo marca tesserata a prezzi spaventosamente maggiorati, sicuri che — per male che vada — soltanto il venditore avrà dei guai un po' grossi. «Coloro che vendono e coloro che comperano — sostiene il Popolo delle Alpi — sono egualmente responsabili, e per essi eguale dovrà essere la pena».

Vengano dunque per tutti, quelle pene sacrosante! Così come si hanno elenchi di latterie, di macellerie, di pasticcerie punite per infrazioni di norme annonarie, si abbia finalmente un elenco di distinte e onoratissime famiglie che ogni settimana ricevono in casa mezzo chilo di burro per trenta lire, un fiasco d'olio per cento, una dozzina di uova fresche a prezzi varii e magari anche un po' di farina bianca, perchè pensano che almeno ai giovedì e alle domeniche bisogna ben fare un po' di dolce!

Dice bene il Foglio del Fascismo torinese: «noi ci sacrifichiamo per assicurarci quanto potrà occorrerci nei mesi di guerra futuri, per assicurarci al combattente — nostro padre, fratello, amico — il necessario per vincere». Ma allora perchè i sacrifici non debbono essere eguali per tutti? I ricchi hanno già molti modi (modi — purtroppo — legittimi, e consentiti dalla Legge) per sfuggire alle privazioni: basta dare un'occhiata a certe vetrine con polli, tacchini, oche, piccioni, conigli. Poi c'è la selvaggina; poi pesci e frutti di mare; infine soccorrono le rosticcerie, che può darsi benissimo evitino di servirsi di generi tesserati, ma certamente raggiungono, pur con mezzi tanto scarsi, risultati ragguardevoli.

Quale valvola di sicurezza, resta poi il ristorante. Molto opportunamente sono state stabilite particolari restrizioni per il sabato sera e la domenica; ma se Dio non sempre paga il sabato, taluni pescecani sono pronti a fare delle salsami mangiate anche nei giorni di lavoro. «Occhio fisso su certi ristoranti», dice il Popolo delle Alpi. I camerieri già conoscono alcuni signori clienti che pagano il conto senza fiatare e largheggiano nelle mance; e costoro si dà da mangiare di tutto. Il sistema è semplicissimo: al grasso fisso si aggiunge una voce che tutto maschera: per esempio, liquori. Naturalmente si tratta di liquori che non si sono affatto bevuti, e che fanno salire il prezzo del 50, del 150 e anche del 300 per cento. Un sistema pratico e sicuro, e chi l'ha inventato avrebbe fatto un ottimo affare a brevettarlo.

Però la gente che se ne serve non soltanto priva la comunità di qualche chilo di carne di vitello, con i relativi condimenti, ma arreca un danno morale gravissimo, al quale — assai più che a quello materiale, che può anche essere irrilevante — si deve comminare la pena. Tutti i problemi distributivi hanno una importanza preminente nella vita di un Paese impegnato, come il nostro, in una guerra rivoluzionaria. La forza di un'idea, cioè l'adesione ad essa delle masse, è basata sulla giustizia distributiva, cemento della compagine nazionale.

Al danno morale si aggiunge un danno economico: perchè chi è pronto a pagare qualunque prezzo rompe l'equilibrio del mercato, e favorisce, con lo svilirsi della moneta, l'inflazione. Di qui un altro danno — questa volta non soltanto morale, ma reale ed effettivo — deriva alle categorie dei lavoratori e dei risparmiatori dall'inconsiderato acquisto di pochi, che — base attaccarli ai loro beni reali costituiti da edifici, terre, macchine, impianti, avviamento commerciale, ultrazzature — vedono nella somma di dolori e di rovine che l'inflazione porterebbe con sè e che essi favoriscono, nell'ultimo che un'occasione per nuove speculazioni.

Oggi quindi la disciplina annonaria non è un particolare trascurabile: è la base della resistenza, la premessa della vittoria. «Non bisogna pensare — è ancora il Popolo delle Alpi che parla, con la sua autorità e il suo prestigio — che (fatta la legge, trovato l'inganno) si possano sopportare, chiudendo gli occhi, possibili infrazioni». Gli occhi devono essere ben aperti, soprattutto quelli degli agenti annonari, su certi ristoranti dove si mangia quello che si vuole, su certi caffè dove per fare merenda si spende la normale giornata di un operaio, su certe vetrine che sono un insulto e una sfida alle ristrettezze dei poveri; su certe famiglie alle quali si portano in casa troppi pacchi, su certi sistemi di procurarsi chili e chili di biscotti, mentre per dare un etto di più di pane ad alcune categorie di lavoratori si è dovuto impegnare direttamente il Duce. Che proprio dovesse aver ragione Maria Antonietta a che la cosa più semplice quando scarseggia il pane, sia il mangiare qualcosa di meglio?

Noi non lo crediamo, sicuri come siamo che alcune residue sfasature saranno coraggiosamente e definitivamente eliminate. Occhio agli abusi, anche a quelli onorari. Unito e compatto il popolo italiano può arrivare dove vuole. Ma per raggiungere la mèta bisogna usare ogni mezzo a nostra disposizione. «Di mezzi — vogliamo citare ancora una volta il Foglio della nostra Federazione — ce n'è parecchi. Non escluso il piombo di esecuzione».

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione di I. Sulliotti

Ieri, nell'Aula Magna dell'Università, ha avuto luogo la conversazione di Italo Sulliotti sul tema: «La guerra del disegnatori e l'anima femminile». La conversazione, che era stata organizzata, d'intesa con la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dal Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'I.N.C.F., è stata attentamente seguita dal foltissimo pubblico e vivamente applaudita. Sono intervenuti tutti i rappresentanti delle autorità cittadine ricevuti dal reggente la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista cons. naz. Orsi.

Gli amici porgono vivissime felicitazioni ed auguri.

CADUTO PER LA PATRIA

Ten. carrista Ugo Passalacqua

Medaglia d'oro

Come abbiamo pubblicato è stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare con una superba motivazione alla memoria del tenente Ugo Passalacqua residente nella nostra città in via Beaumont 4 dove viveva con la moglie, un bimbo e il padre, commissario al Laboratorio del Chimico di Stato. Il Passalacqua era partito volontario per la Spagna e quivi aveva dato chiari segni del suo ardimento e di audacia distinguendosi per valore ed impeto combattivo in diverse azioni di guerra e rimanendo ferito gravemente in Catalogna. Ritornato in Patria con il bello segnato dei nastrini della medaglia d'argento al V. M. e della Croce di guerra aveva sollecitato di partire allo scoppio della guerra che combattiamo. In una combattutissima ed asperrima azione di guerra sul fronte greco il tenente Ugo Passalacqua, cadeva da prode alla testa dei suoi carristi. Onoriamo la sua memoria.

Premi del Duce

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto, un premio ai camerati Francesco Ferraro, abitante in via Domodossola 4; Giuseppe Stivanello, abitante in strada Settimo 3; Vincenzo Tavella, residente a Beinasco e Maurizio Emilio di Mahonfeld, abitante in via A. Vespucci 63, le cui famiglie sono state allietate dalla nascita di gemelli.

Un superbo bilancio

L'opera delle Donne fasciste per i combattenti e per il popolo

Il Federale ha presieduto a Casa Littoria, la Consulta dei Fasci femminili. Erano presenti, con la Fiduciaria Martiny Moriondo, la vice-Fiduciaria e le collaboratrici componenti la Consulta. La Fiduciaria, prima che le addette ai diversi settori femminili leggassero la relazione delle attività svolte, ha brevemente riassunto l'intensa opera sino ad oggi compiuta dalle Donne fasciste torinesi, in modo speciale rivolta ai feriti di guerra ricoverati negli Ospedali di Torino, alle famiglie dei militari, ai soldati di passaggio nella nostra città i quali, in numero di 47.728, al posto di ristoro a Porta Nuova, hanno tutti ricevuto larga assistenza morale e materiale. Anche i rimpatriati, i parenti dei feriti, gli orfani di Caduti in guerra e i loro congiunti, diretti alla Colonia «3 Gennaio», hanno egualmente ricevuto affettuosa accoglienza ed aiuto. La Fiduciaria ha poi precisato che in questo ultimo trimestre sono stati confezionati e spediti ai combattenti 5058 pacchi contenenti indumenti ed oggetti utili. Anche dall'Ufficio notizie è stato riscontrato il perfetto funzionamento. Vasta è ancora l'attività svolta dai Fasci femminili in numerosi altri settori. Accenneremo brevemente a quanto è stato fatto per i figli dei Caduti e dei richiamati: si è provveduto in tutti i modi a ricoverarli, ad aiutarne le famiglie, ad offrire un aiuto concreto ed efficace. Il laboratorio per cerebini e fiocchi ne ha donati rispettivamente 568 e 1790. La Scuola di Economia domestica funziona regolarmente a larga è la affluenza delle Giovani fasciste. La collaborazione svolta con la E.C.A., vede 76 camerate che quotidianamente prestano la loro opera disinteressata, svolgendo un lavoro lodevole e portando la loro parola di conforto ed il necessario e [illegible] ha effettivamente bisogno. Ammirevole è anche la collaborazione con l'O.N.M.I.: i refettori materni accolgono quotidianamente circa 500 persone alle quali viene fornito vitto sano e nutriente, [illegible] alcuna carta annonaria.

Attualmente funzionano 24 consultori pediatrici; il consultorio dermosifilopatico, aperti nel maggio scorso, continua la sua gamma ascendente di assistiti. Ai consultori materni sono state inoltre ammesse 1044 gestanti, ai refettori 681 nutrici, assistandone con alimenti altre 785; ai consultori pediatrici sono stati assistiti 6761 bambini, mentre negli Asili Nido sono stati ammessi 612 bambini.

Il Federale, al termine della relazioni, ha espresso alle camerate, a nome del Partito, il suo più vivo elogio per la multiforme attività svolta.

La tessera del Partito ai grandi invalidi di guerra

Ieri pomeriggio il Segretario Federale si è recato alla sede dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra per la consegna delle tessere d'onore del Partito ai grandi invalidi. Il Gerarca è stato ricevuto dal presidente comm. Rampone, dal Consiglio direttivo e da 55 grandi invalidi, tra i quali era il cieco di guerra Medaglia d'oro Costamagna.

Il presidente ha rivolto a nome di tutti un cordiale saluto al Federale, che a sua volta si è poi detto lieto di essere tra i mutilati di guerra e fiero di consegnare loro la tessera del Partito.

Commissione di propaganda costituita a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha presieduto ieri la prima riunione della Commissione provinciale di propaganda. Erano presenti il reggente la sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, cons. naz. Orsi, al quale è stata affidata la presidenza della Commissione, e tutti gli altri componenti. Il Federale, dopo avere illustrato i compiti della Commissione, ha dato le direttive per una immediata azione.

Mostra di bestiame a Pancalieri

Per iniziativa del Fascio di Combattimento di Pancalieri, d'accordo con la Podesteria locale, la sezione della Zootecnica del Consorzio provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura ha disposto per il giorno 16 marzo corr. alle ore 9, in Pancalieri, una mostra straordinaria di bestiame bovino da vita. Nella stessa occasione sarà pure tenuta la normale mostra del bestiame bovino da macello.

Per la produzione agricola

Il rapporto ai dirigenti dell'Unione provinciale lavoratori dell'agricoltura è stato tenuto ieri mattina dal presidente confederale cons. naz. Annio Bignardi, presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il presidente dell'Unione dei datori di lavoro e altre personalità.

Dopo una quadrata relazione del Segretario dell'Unione cons. nar. Pompeo Balzardi, e dopo la discussione seguitane, il Presidente della Confederazione, rivolto al Balzardi un elogio per l'opera fattiva esplicata da lui e dai suoi collaboratori a tutela degli organizzati, si è soffermato a chiarire in modo speciale la situazione della mano d'opera agricola, il punto di vista dell'organizzazione sulla compartecipazione agli utili e quanto mene sull'istituzione di una interessenza dei lavoratori ai profitti dell'azienda, e la questione del trattamento dei lavoratori agricoli, anche per gli infortuni, rispetto al trattamento usato ai lavoratori dell'industria. L'oratore ha ancora accennato alla posizione dei giardinieri, informando che il loro inquadramento è allo studio presso il Ministero delle Corporazioni, e preso atto della disciplina delle masse per portare al più alto grado la produzione, ha assicurato che tutti i problemi prospettati avranno a suo tempo la soluzione desiderata; in coincidenza col trionfo della causa.

Onorificenza

La Maestà del Re Imperatore, con Decreto Moto Proprio, si è compiaciuta nominare Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, il signor Ferdinando Pizzarini, proprietario Autogaranzia Savoia, Fornitore della Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte.

La Sovrana concessione è meritato riconoscimento alle eccellenti doti del neo Cavaliere, che, notissimo nel campo commerciale automobilistico, ha saputo circondarsi di stima ed ammirazione.

Gli amici porgono vivissime felicitazioni ed auguri.

NELLA "TORINO-NORD"

Di nove milioni devono rispondere gli ex-amministratori

Molte incertezze sono state propalate in questi giorni intorno alle irregolarità compiute in danno della Ferrovia Torino Nord ad opera di alcuni suoi ex amministratori: è bene quindi stabilire che le irregolarità hanno avuto inizio nel maggio 1931 quando ancora le due società Torino-Orbassano-Valle di Lanzo da una parte e Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese dall'altra non si erano fuse, ciò che poi avvenne nel 1933. Le irregolarità furono compiute nella Torino-Orbassano-Valle di Lanzo, società di cui ora amministratore delegato il cav. Tresia e consistevano nel prelevare somme ingenti dai conti correnti attivi della società presso diverse Banche a beneficio personale anziché per conto dell'azienda. Per coprire queste irregolarità fu d'uopo ricorrere a false scritturazioni contabili e conseguentemente redigere a fine di esercizio dei bilanci falsi in cui figuravano sopravvalutazioni dei titoli in portafogli e del materiale in esercizio. Queste irregolarità vennero scoperte nel 1940 ed il cav. Tresia fu chiamato dai nuovi amministratori della società a regolarizzare la sua posizione. Egli, a tale scopo, versava allora alla società la somma di circa dieci milioni, parte in contanti e parte in azioni S.F.E.N. valutate quasi al prezzo di lire cento caduna anzichè — come ripetono in seguito i tribunali — di lire quindici o venti caduna come erano quotate in Borsa. Il prezzo di lire cento era per le azioni privilegiate S.F.E.N. e non per quelle normali. Fu appunto questo fatto che determinò l'azione dei soci contro gli amministratori e l'intervento del Presidente del Tribunale che con suo decreto sospendeva l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea della Torino Nord, in data 14-17 marzo 1941, per quanto riflettenza l'approvazione del bilancio e la ripartizione degli utili. Prima ancora, e cioè il 23 gennaio 1941, uno degli amministratori, facendosi eco delle voci che correvano su precise irregolarità riscontrate nella amministrazione della società rimetteva un particolareggiato esposto al Procuratore del Re per i provvedimenti del caso. Nominato dall'autorità giudiziaria un collegio peritale composto dai professori comm. Francesco Vito, Arnaldo Cerutti e Luigi Agnes, fu esaminata minuziosamente e full-gentemente tutta la contabilità della società dal 1931 al 1940. I periti, a questo ci risulta, avrebbero riscontrato altre numerose irregolarità oltre a quella dianzi cennata col prelevamento dei dieci milioni effettuato dal cav. Tresia per conto proprio e di altri implicati nella faccenda: per queste nuove irregolarità, per interessi sulle somme indebitamente prelevati, per maggiori imposte pagate per utili fittizi, per maggiori compensi turnali degli amministratori in dipendenza dei falsi bilanci, per maggiore valutazione delle azioni S.F.E.N., per somme indebitamente pagate, i periti ritengono — secondo quanto ci risulta — che gli amministratori facenti parte dei consigli di amministrazione in carica dal 1931 al 1939 ne debbiano della somma di circa 9 milioni.

Quali siano state le conseguenze delle indagini svolte dal collegio peritale abbiamo già detto: due ex-amministratori sono stati arrestati, altri nel numero citati con mandato di comparizione. Molti punti della vecchia gestione della società sono ancora da chiarire; è questo l'altra parte il compito del giudice istruttore cav. Angelo Ferreti e del sostituto procuratore del Re cav. uff. Witzel.

Domestica infedele condannata

Il 17 scorso il farmacista dottor Ermindo Gelmi, di via Olivetto 38 bis, denunciava alla Questura che un mese prima gli era stata sottratta dal registratore di cassa la somma di 150 lire: successivamente, il 27 gennaio scorso, spariva dal cassetto della sua scrivania una cassettina chiusa contenente la somma di lire 700 circa, inoltre parecchi generi alimentari ed indumenti personali erano scomparsi. Il dott. Gelmi elevava sospetti sulla propria domestica, Anna Pico, di Albino, di 23 anni, che aveva assunto nell'ottobre 1941. Fermata, la Pico confessava il furto della cassettina, precisando che essa conteneva 150 lire e non 700; negava la sottrazione delle precedenti 150 lire, dei generi alimentari e degli indumenti personali. Il nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Capriglio; P. M. cav. uff. Cassina; cancelliere Lucotto) ha ieri condannato la Pico a 3 mesi di reclusione ed a 700 lire di multa.

Il ricattatore ricattato

100 mila lire estorte ad un professionista

Di un sistematico ricatto che [illegible] usando così come veniva praticato, a fior di biglietti da mille alla volta, avrebbe seriamente compromesso le sostanze patrimoniali di chi le pativa, si è occupata la Polizia.

Vittima, dispendiosa di un ragioniere molto noto nella nostra città, tale Enio Baldi di Luigi, di 30 anni, abitante in via Artisti 31. Il quale aveva in petto i più gravi desideri che possono agitare un gaudente condannato a un tenore ben poco quattrini per realizzarli. Pensando e ripensando sul da farsi, il bel ragazzo s'era convinto che l'unica maniera di far denaro era quella di spremerlo dalla fiducia riposta dal principale in lui, una fanciulla cieca, quale soltanto una sconfinata ambascia poteva ispirare. Il bel giovanotto nutriva però una sorpresa nel cuore. Rivoltò a carpire un fascio di lettere di proprietà del ragioniere e dal tenore assai compromettente per lui, passava a ricattarlo prima chiedendo piccole somme e poi, com'è costume dei ricattatori, aumentando via via le esigenze. Col risultato dell'intiero negozio il quale si dava alla bella vita trasferendosi ad abitare e vivere in albergo, dandosi al gioco e facendo le sue notturne apparizioni in locali di lusso al fianco di figure a figuri. Ma, vedi giusto castigo, il Baldi, che s'era lasciato sfuggire una mezza parola sulla sconcia origine di tanto danaro, non meno prodigalmente sperperato che facilmente guadagnato, cadeva a sua volta nella rete del ricatto e secondo a che fare con gente non meno scellerata, molto decisa e avida di lui, doveva dare e dare e quindi chiedere e chiedere alla sua disgraziata vittima. Alla quale, in breve spazio di tempo, era riuscito ad estorcere non meno di centomila lire. Ma finalmente il ragioniere, esasperato, ricorreva alla Polizia narrando l'abbominevole persecuzione. La Polizia sollecitamente interveniva e sorpreso il Baldi in un caffè sotto[illegible] mentre garantiva allegramente, lo arrestava e lo deferiva all'autorità giudiziaria.

Nuovi prezzi di generi alimentari

La Sezione per l'Alimentazione comunica i nuovi prezzi fissati dal Comitato Interministeriale, in vigore dal 1° marzo corr.:

Pelati nazionali, al kg., L. 1,10 (imposta) e L. 1,50 (minimo); id. pregiati, 1,40 e 2,00 - Latrig (meloni dazio), al q., 1500 e al kg. 18,85 - Mirabelle 1485 e 17,50 - Pomodoro 1740 e 20,35 - Olio d'oliva sopraff. vergine, 1480 e 18,75; id. fino 1410 e 17,80; id. comune 1320 e 13,75 - Pasta tipo unico, 305 e 3,30; id. in tubetti 315 e 3,40 - Riso nazionale 1295,75 e 2,90; id. semilavor. 1210,05 e 2,60; id. fino, 1090,75 e 2,35 - Pagnotti comunali, 305,95 e 3,55; id. pregiati 265,80 e 3,15 - Ciccorbia 441,80 e 4,80 - Uova di nazza, 388,35 e 4; id. nazionali 430,75 e 4,50; id. stranieri, 474,70 e 4,95 - Lardo-strutto comuni, 583,80 e 5,80; id. superiori, 587,75 e 6,80 - Pizzoli interi, 550,75 e 5,80; id. spezzati, 530,10 e 5,10 - Formaggio Grana 30 e pres., al kg., 21,85 e 24,30 - Grana 40, 19,85 e 22,15 - Asiago 15,90 e 18,60 - Bleiat 16,75 e 19,05 - Emmental tipo e 4 mesi, 18,75 e 19,80; id. oltre i 4 mesi, 17,35 e 19,60 - Fontina 18,85 e 19,15 - Provolone tipo e 4 mesi, 15,34 e 17,55; id. oltre i 4 mesi, 13,80 e 15,15 Mozzarella, 13,15 e 15,75 - Crescenza 21,80 e 23,85 - Bel Paese e Robiolo 13,77 e 15,70 - Gorgonzola 15,14 e 17,50 - Taleggio 12,78 e 15,10 - Quartirolo 16,30 e 11,35 - Formaggi fusi 18,35 e 19,25 - Pecorino Romano 21,25 e 23,70 - Formaggi magri 9,35 e 10,60 - Fiore Sardo, 18,15 e 21,75 - Caciocavallo, 20,05 e 21,30; Robiolo 13,75 e 16 - Pugliesi 17,70 e 15,30 - Zenne di Lanza 14,50 e 16.

Da questi prezzi si rileva che il Comitato interministeriale presieduto dal Duce, ha apportato sensibili riduzioni ad alcune derrate, ciò che indica la tendenza delle chiare direttive della finanziaria che lo Stato intende seguire.

Seguendo la Cronaca

Indennità Licenziamento impiegati

Per l'applicazione del nuovo Decreto i datori di lavoro possono rivolgersi, entro il 31 marzo corr., alla **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, via Maria Vittoria 14. Telefoni dal 50.315 al 50.319.

La Scuola «BERLITZ» inizia domani 2 marzo ore 21 un Corso di Tedesco. Iscrizioni per nuovi corsi di Tedesco, Spagnuolo, Francese, Inglese, Russo. P. Castello 29 - tel. 51-309

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 15,30 e 19,30 riviste A.B.C. 1 e ... « dieci ancora quel biglietto da mille » di Galdieri (ovvia).
ALFIERI 15,30 e 20: «Asci della radice **ODEONELLA** ore 15,30 e 20 «Attenti al contatore» riv. di Arnaldo e Cavaz.
MAFFEI ore 15; ore 20 e ore 22 «Chiromante e vagabondo» rivista con Girardi, imitatore di Macario. Da domani: «I fratelli De Rege».
REX BAR: ore 17: ore 20.30 attrazioni
SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arrivederci, Francesca» Marianna Hoppe, Schacker. 14,55, 16,30, 18,05, Ult. spet. Luce 20. Film 20,30
AMBROSIO: «Kora Terry» Martha Koth, Josef Sieber. - Orario: 14,15; 16,05; 18,25. Luce 20,15. Film 20,30
CORSO: «Una signora dell'Ovest» Ina Pola, M. Simon, Brazzi - Ore 14,40; 16,30 - 18,20. Luce 20,10. Film 20,25.
AUGUSTUS: «Violetta nei capelli» e Decaro, «Leoparda». Inizio ore 15,30. Ult. luce ore 20,15; Film ore 20,30
SALBO all'arcivescovado della Metropolia Ultimo Luce 20,15. Ult. film 20,30
JOVALI: «Voglio vivere così!» (Tagliaferri, Campagnoli e Spettacolo Regal. Ore: Film 15,30; 16; 16,30 e 20,45. Varietà 15,15; 17,35 e 20 (sport. 13)
STATUTO: «Valzer dell'avvoltoio» Hadamarie Hatheyer, Ultimo film 20,30
ALPI: «Il vagabondo» con Macario.
NAZIONALE ultimo volto Ult. 20,40.
MAFFEI: «Diverta Gianlico e prigioni» con Girardi, imitatore di Macario.
MASSIMO: «La sonnambula» Roberto Villa, Lucilla Boghi. Ult. film 20,30
ELISEO: «I pirati della Malesia».
TORINO (v. 3 Gennaio 6 ang. v. Roma) ai prossimi spostì (Ult. spett. 20,20)
COLOSSEO: «Rachele Maria» Nazzari
D. ALBERTO «L'amore rapisce» ore 14
AURORA ore 14,15 «Amore imperiale»
VINTAGLIO Nozze di sangue. Ult. 20,40
V. VENETO «Luce nelle tenebre» Valli
SOCIALE: «L'amante segreta» Valli
REGINA: «Pirati della Malesia».
AGUA: «Condannato a morire» Valli
ITALIA: Nizza 134: «Varco l'amore».
RADIUM: «Ore 9, lezione di chimica».
ORA «Prima moglie» Ult. spett. 20,30
IMPERIALE Caffè viennese, Ult. 20,30
BRESCIA: «La mia vita per l'Italia»
PALERMO: «Ragazza indiavolata».
FORTINO «Via del Tabarin» e Varietà
OLIMPIA «Lasciatel vivere» e F. gr.
ITALIANO (via Colombo): «Le donne»
TORINESE «Passione» Ult. film 20,40
PIEMONTE «Internamento» Ult. f. 20,40
P. NUOVA: «La peccatrice» e comica.
PRINCIPI: «Teresa Venerdì» De Sica.
SAVOIA «La fuggitiva» (sport. ore 14)
REX: «Villa da vendere» Nazzari, Vera Carmi, Titina De Filippo. 14,30, 16,20, 18,30. Luce 20, Film 20,30.

TURBAMENTO
di Guido Cantini, tratto da Arignone
TURBAMENTO
prodotto dall'Ala e interpretato da
RENZO RICCI - LUISELLA BEGHI
Sergio Tofano, Vina Lattanzi
MARIELLA LOTTI
è un grande film d'amore, degno di stare a confronto con la migliore produzione straniera e costituirà uno spettacolo d'alto valore e di eccezionale interesse.
TURBAMENTO
è imminente al Vittoria.

Oggi rideremo di gusto al REX
Assistendo alle repliche di
VILLA DA VENDERE
il gustosissimo film ricco di ritrovati allegri, nel quale arride un
Amedeo NAZZARI
nella sua «forma» migliore, esuberante di giocondezza scanzonata e di spumante comicità. Allegri e brillanti con lui, sono la nuova graziosa attrice torinese *Vera Carmi*, *Titina De Filippo*, *Carlo Rizzo*, il *Pinocchi*.
Prossima novità *Titanus*.

LA FUGA DI UN LEONE
provoca un panico enorme tra il pubblico che gremisce il Circo Romano, pubblico accorso per assistere alla sensazionale attrazione:
MACISTE NELLA GABBIA DEI LEONI
Il popolare gigante buono, che ha riacquistato la parola, è in questa drammatica vicenda l'interprete formidabile che fa rivivere le gloria della cinematografia torinese.
Al Cinema CARLALBERTO
da domani, lunedì 2 marzo.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»
il film che ha [illegible] tutti per la sua originalità e bellezza.
«ARRIVEDERCI, FRANCESCA»
passa di trionfo in trionfo sullo schermo del *Cinema Vittoria*.

SHANGAI E' LA MIA PRIGIONE
la mia prigione... la mia prigione...
non un [illegible] più [illegible] la grida disperata dell'eroina di *Shangai*.
Il nuovo allucinante film uscito dalla magica fantasia di *Fabi*.
Al Cine TORINO
via Tre Gennaio 6, angolo via Roma
oggi: «I pennacchi rossi» (Cervi)
Domani: «Scampolo» (L. Rivi, Nazzari)

NAZIONALE: «Senza volto»
il maggior successo di I. Bergman
Domani: «Se non sono mali non ti voglio» (Ruggeri, Gandusio, Falconi)

COMUNE DI TORINO

28 Febbraio 1942-XX

NATI	24
MORTI	39
MATRIMONI	2

Stato Civile di Torino

28 Febbraio 1942-XX.

Pastore Carlo, a. 72, da Torino, v. Vinzaglio 20 - **Bovero Giovanni**, a. 81, da Chieri, v. S. Chiara 20 - **Alzia Francesca** m. Orestis, a. 66, da Cuneo, v. Bezzi 27 - **Belmondo Caterina**, a. 71, da Torino, v. Monginevro 202 - **Giachino Felicita** ved. Raymond, a. 76, da Chiusa Pesio, v. Cumiana 15 - **Velasquez Angela**, a. 66, da Castagnole Monf., v. Cavour 9 - **Di Pierro Lucrezia** m. Longhin, a. 69, da Spinazzola, via Ivrea 10 - **De Lorenzo Rosa Brunilde**, m. 1, da Torino, v. Lagrange 7 - **Mitolo Maria** m. Crosso, a. 66, da Torino, v. Saluzzo 10 - **Alasia Clementina**, a. 70, da Torino, v. M. Ilioda 42 - **Fenoglio Alessandro**, a. 58, da Cordoba (Argentina), v. Saluzzo 10 - **Martinotti Laura** ved. Bertolotti, a. 66, da Torino, v. Cavalli 30 - **Valori Maria** m. Tamagnone, a. 57, da Brichersasio, v. Albert 8 - **Peretto Domenico**, a. 67, da Piobesi T., via Martiniana 22 - **D'Amoli Carlo**, a. 12, da Torino, v. M. Ilioda 17 - **Lombrassi Agostina**, a. 51, da Vallecrosia d'Asti, v. I. Pellici 31 - **Portalupi Serafina**, a. 7, da Torino, v. Tremamo 4 - **Grillone Maria Emilia** m. Oberto, a. 50, da Castelnuovo, v. C. Cesare 177 - **Sandrin Piergiorgio**, m. 1, da Torino - **Savy Monza Giuseppe**, a. 82, da Cisiago - **Devecchi Pietro**, a. 57, da Fossano - **Olivero Francesco** ved. Gariglio, a. 78, da Chieri - **Bellotti Cecilia**, a. 70, da Brusasco Cavagnolo - **Zaccardi Angelina**, a. 67, da Ghiaverano - **Zaccagni Giovanna** ved. Biscotti, a. 81, da Asti - **Carlen Lucinda**, a. 53, da Lucerna F. Giovani - **Grasso Chiarina** ved. Gaveda, a. 87, da Angliano - **Ghiardi Emilia**, a. 71, da Brusasco - **Quistelli Emilio**, a. 80, da Bagnolo - **Gallo Stefano**, a. 61, da Cezano Monf. - **Peppino Osvaldo**, a. 42, da Bollino - **Bordone Teresa** m. Segretario, a. 58, da Trezzano Ver. - **Berlot Giuseppe**, a. 91, da Fiano Cas. - **Ferrero Alessandro**, a. 81, da Torino - **Ghivio Carlo**, a. 44, da Trino Ver. - **Porta Giuseppe**, a. 74, da Crissolo - **Rabbia Giovanni**, a. 70, da Candiolo - **Bocardo Mirella**, a. 2, da Rivoli - M. M.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

In questi giorni di più mite temperatura ed in cui le precipitazioni atmosferiche hanno rimediato una notevole umidità nel terreno, lo stato generale, che sono state praticate ripetutamente, hanno migliorato quelle condizioni favorevoli all'ambiente, mediante le quali esse potranno alla loro ripresa vegetativa primaverile trarre vantaggio degli elementi di fertilità naturali o procurati con le diverse concimazioni d'impianto e in copertura; ed infatti in un terreno ben preparato precedentemente alla semina e arieggiato nei suoi strati più superficiali antistirile, che l'umidità sarà venuta a formare, avranno modo di circolare facilmente non solo nel terreno stesso, ma di penetrare nei vasi della pianta di frumento che ad arrivare laddove saranno elaborate e daranno luogo alle cruciali e costanti necessità alla sviluppo degli organi, che più la riguardano ai fini della produzione. Ma per quelle la cicchi, che avrà dominato durante l'inverno, qualora avesse avuto persistito, favorita [illegible] temore dovranno assegnarsi, nella primavera, sebbene avesse arrestato i danni rilevati d'acqua, che si sarebbero verificati negli appezzamenti di terreno più compatto non [illegible] [illegible] convenientemente e sprovvisti di sufficienti fossi per lo smaltimento dell'acque, come capitò per esempio lo scorso anno. Per le colture granicole cronache la ricchia di acqua o pioggia in dosi sopportate è stata quindi assai vantaggiosa, non solo se l'acqua ha modo di smaltirsi rapidamente; altrimenti, se ciò non avviene, i danni, che sono stati finora evitati, si avranno, anche se forse in misura minore, ugualmente. Accurati e ripetuti giri per i campi saranno perciò assai utili in questi giorni al fine di intervenire prontamente nel migliore dei modi con l'eventuale apertura di solchi dove l'acqua ristagna, pulitura di fossi che fossero rimasti ingombri, approfondimento di quelli, che risultassero d'insufficiente capacità.

E quanto al è osservato per quest'ultimo anno in merito ai campi coltivati a grano vale anche per quei campi, che dovranno prossimamente sollevarsi a colture primaverili e deve alla sistemazione delle acque meteoriche è necessario che sia provveduto quanto più profondamente è possibile fino d'allora, tanto più che i lavori tutti a ciascun riguardo in occasione delle colture primaverili andranno in lavoro anche delle colture successive, fra le quali è indubbiamente il frumento. Insieme con le colture primaverili giungon anche ricordare le colture foraggere, le quali, se si avvantaggiano dell'acqua, quando viene sia in copia e a scopo irriguo, soffrono d'altra parte molto quando esse rimane stagnante ed impediscono alle piante ogni contatto con l'aria.

MERCATI

BESTIAME. — Mezzi Lingotti buoi da lav., al mg., 7-8; vitelli da allev., 30-60; vacche da produzione 71-80.

FORAGGIO. — Torinese maggengo, al q., 30-32; agostano 36-38; terzuolo 34-36; paglia di frumento 28-30.

VERDURA E FRUTTA. — Mezzi Liguri: spinaci, al kg., 3-5,50; cavoli 3,50-5; cavolfiori 3-3,50; cipolle 2,50-3,50; insalata 3-3,50; mandarini 3,50-5; arance 3,50-4; mele e pere 3,50-5.

VINI. — Mezzi Liguri: rossi da pasto, nostrale e dolcetto, 200-240; rossi superiori, nebbiolo e barberali 330-360; bianchi secchi, 280-320. — Piemonte nostrano rosso da pasto 272-300; nebbiolo, barbera 320-350; barbera 340-360; tipici 380 da bottiglia 450-480; spumante bianco 420-472; bianco secco da pasto 370-400.

FALLIMENTI

TORINO. — Ditta Raimondo Bonaia, già mercerie laboratorio di equipaggiamento militare in Torino, corso Vercelli 42. Sentenza dichiarativa 25 febbraio 1942-XX ad istanza di creditore. Verifica crediti: 20-5-1942-XX, ore 10; giudice delegato: cav. Antonino Prudenzano; curatore: dottor Giuseppe Allievi. — Società Anonima Piemontese Rappresentanze Automobili «S.A.P.R.A.» con sede in Torino, via Pietro 38. Sentenza 26-2-1942-XX dichiara cessate le operazioni fallimentari per mancanza di attivo. — Ricotto Francesco, panettiere, via Villarfocchiardo 7, Torino. Sentenza 26-2-1942-XX dichiara cessate le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del Caporale maggiore dei 3° Alpini

Borello Giuseppe

Proposto per la Medaglia d'Oro

giovane laboriosa e amante della famiglia, che la sua giovane vita ha immolato per la Patria sul Monte Golico in Grecia, verrà celebrata il funerale il 5 marzo, alle ore 9,30, nella Chiesa parrocchiale di Borgaro Torinese.

I genitori e fratello ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 18

Giovedì 26 febbraio mancava improvvisamente al suoi cari

Luigi Buffino

Costernati ne danno il triste annuncio le figlie **Diana** col marito Ing. **Alfredo Garbarino**; **Dina** col marito Magg. **Palmeo Dav. Fortunio** e bimbe **Lita** e **Giancarlo**; **Mary**; le sorelle **Gisella** col marito Dott. **Ferraro**; **Agnese** col marito Ing. **Rossini**; il fratello Avv

— Sei sempre al reparto « immobili »?
— No, sono passato al reparto « Rimessa mobile »; il dottore mi ha ordinato di fare del moto.

IL DELINQUENTE
— Indovina, cara, chi ti ho portato a colazione oggi!

— Ci impiega sempre un telegramma ad arrivare a Trapiniari
— Ci vuole il suo tempo: c'è la linea in salita.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 1 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 52

Dopo la caduta di Singapore

Il nazionalista indiano Bose saluta l'alba di una nuova èra

Roma, 28 febbraio.

Il noto capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose, fuggito l'anno scorso da una prigione britannica, ha rivolto al popolo indiano un messaggio in cui è detto fra l'altro:

« Per circa un anno ho atteso pazientemente in silenzio lo sviluppo degli avvenimenti. Oggi, l'ora è giunta in cui io posso finalmente uscire dal mio silenzio: la caduta di Singapore significa l'alba di una nuova èra nella storia indiana. Il popolo indiano ha sofferto a lungo sotto l'umiliazione di un giogo straniero. Esso è stato rovinato dal punto di vista spirituale, culturale, politico ed economico. Oggi, esso deve ringraziare devotamente l'Onnipotente per il felice avvenimento che significa per l'India vita e libertà.

« L'imperialismo britannico rappresenta nella storia moderna il diabolico nemico della libertà. Spietato nell'India, circa un quinto della popolazione è stata spietatamente oppressa e perseguitata. Per la altre nazioni l'imperialismo britannico può essere il nemico di oggi: l'India è il nemico di sempre. Fra i due, non è possibile nè pace nè compromesso. I nemici dell'imperialismo britannico sono i naturali alleati dell'India, così come gli alleati dell'imperialismo britannico sono i nostri nemici naturali. Il mondo sente di tanto in tanto, voci provenienti dall'India che pretendono di parlare a nome del Congresso nazionale indiano o del popolo indiano. Queste voci passano però, attraverso le reti della propaganda britannica, e nessuno dovrebbe commettere l'errore di considerarle come espressioni dell'India libera.

« Noi, però, che da oltre due decenni combattiamo per la nostra emancipazione nazionale, sappiamo benissimo quali e il pensiero della immensa maggioranza dei nostri compatrioti e quali sono i loro sentimenti in questa svolta della storia mondiale nella quale ci troviamo. Dichiaro perciò solennemente a nome di tutti gli indiani che amano la loro libertà, sia di quelli che risiedono nella nostra Patria, sia di quelli che si trovano all'estero, che noi continueremo a combattere contro l'imperialismo britannico fino a che l'India sarà nuovamente padrona del suo destino. In questa lotta e nel periodo di ricostruzione che ne seguirà, noi collaboreremo di tutto cuore con tutti coloro che ci aiutano ad abbattere il comune nemico.

« L'ora della redenzione dall'India è scoccata. L'India, ora, risorgerà e spezzerà le catene del servaggio sotto le quali tanto a lungo ha sofferto. E, con la liberazione dell'India, anche l'Asia ed il mondo intero progrediranno sulla via che conduce alla grande meta della emancipazione dell'umanità ».

Chi è Bose

Roma, 28 febbraio.

Il capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose è nato da cospicua famiglia il 28 gennaio 1897 a Kakuttack, capoluogo della provincia di Orissa. Come i suoi fratelli, Subhas ebbe la sua prima educazione in una scuola inglese dove, a contatto con bambini ed insegnanti inglesi per sette anni, già da allora, venne a conoscere la differenza così premurosamente curata tra gli inglesi e gli indiani. Successivamente passò in una scuola indiana e finalmente alla Università di Calcutta.

Da questo periodo data la prima attività politica di Subhas Chandra. A contatto con un gruppo di studenti nazionalisti, egli ne divenne ben presto il capo ed i frequenti incidenti tra studenti e professori inglesi gli procurarono la espulsione dall'Ateneo. Solo dopo due anni gli è permesso di terminare gli studi allo Scottish Churches College, dove si addottorò in filosofia. Poco dopo viene mandato da suo padre in Inghilterra per farvi l'esame per il servizio civile indiano ed all'Università di Cambridge consegue egualmente la laurea in filosofia.

Le sue esperienze in Inghilterra avevano fatto di lui un patriota ancor più fervente e, venuto a conoscenza che in India si agitava un movimento di « non collaborazione », decise senz'altro di abbandonare il servizio civile e di ritornare in India. Quivi subì il primo anno di arresti. Rimesso in libertà, fu eletto dal partito Swara ufficiale esecutivo del Consiglio comunale di Calcutta e successivamente, nel 1927, segretario del Congresso nazionale indiano.

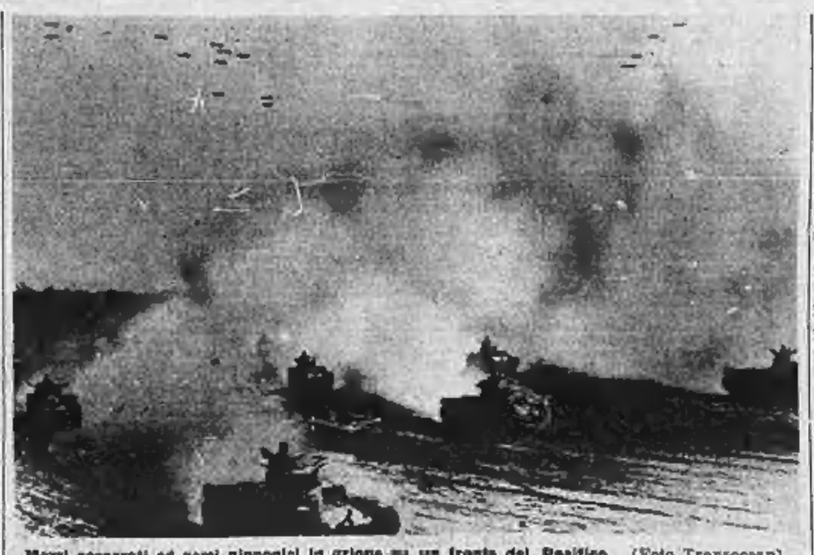
Nella sessione del Congresso del 1928, Bose, capo dei progressisti, sostenne, sebbene tra forti opposizioni, che la mèta del Congresso dovesse essere l'indipendenza assoluta dell'India. La risoluzione da lui presentata in proposito venne respinta, ma egli ebbe la soddisfazione di vedere il trionfo delle sue tesi nel 1929. Nel gennaio del 1930 Bose fu arrestato di nuovo. Durante la sua prigionia fu eletto sindaco di Calcutta. Liberato, non potè godere a lungo della sua libertà.

Il terrorismo cominciato nel 1931 e indirizzato principalmente contro certi funzionari inglesi, indusse il Governo ad arrestare nuovamente il Bose. Questa volta la prigionia doveva durare parecchio tempo ed egli fece la conoscenza della maggior parte delle grandi carceri dell'India. Quando nel 1933 fu rimesso in libertà, Bose lasciò l'India per recarsi in Europa. A Ginevra egli fondò un comitato di uomini di tutte le nazionalità simpatizzanti per l'India, avente lo scopo di fare propaganda per la sua patria.

Bose visitò in Europa tutti i paesi e le città più importanti. Egli studiò anche l'organizzazione dei partiti in Italia e in Germania. Egli fu ricevuto anche più volte dal Duce.

Nel 1936 decise di rientrare in patria. Quando arrivò a Bombay fu arrestato a bordo della nave, prima ancora che prendesse terra. Tutto il popolo indiano ne rimase indignato. Il Congresso decise di festeggiare il 10 maggio 1937 come il giorno di Subhas. Il presidente del Congresso qualificò l'atteggiamento del governo britannico come la più grande ingiustizia dei tempi più recenti. Finalmente, dopo molte proteste del pubblico indiano, Bose fu rimesso in libertà verso la metà del 1937. Egli fece un altro viaggio in Europa per rimettersi dalle conseguenze della prigionia. Durante questa sua assenza ricevette la notizia che era stato eletto presidente del Congresso nazionale indiano. Egli ripartì subito per l'India. Durante il primo anno della sua carica, nel 1938, riuscì ad impedire un compromesso con il governo britannico; fondò il comitato del piano nazionale che aveva lo scopo di formulare un vasto piano per la ricostruzione della vita nazionale indiana. Nel gennaio del 1939 Bose si presentò nuovamente candidato per la rielezione a presidente del Congresso nazionale e, malgrado forte opposizione, venne rieletto. Nel marzo del 1939 Bose chiese nella seduta annuale del Congresso di presentare un *ultimatum* al governo britannico per domandare entro sei mesi la piena libertà dell'India. Questa risoluzione fu molto combattuta e allora Bose si dimise dalla carica di presidente. Egli raggruppò intorno a sè tutti gli elementi radicali del congresso fondando il Forward Bloc.

All'inizio della guerra il Forward Bloc era per una rottura completa con il governo britannico e nell'aprile del 1940 esso diede inizio alla campagna della disobbedienza. Bose venne arrestato e con lui molti altri capi di questo movimento. In carcere Bose iniziò lo sciopero della fame. Dopo un digiuno di sette giorni il governo britannico si decise a rimetterlo in libertà. Non ostante fosse libero, il Bose era sorvegliatissimo dalla polizia, ma tuttavia egli riuscì a fuggire dall'India. Dopo un lungo e avventuroso viaggio Bose potè raggiungere l'Europa.



Mezzi corazzati ed aerei nipponici in azione su un fronte del Pacifico. (Foto Transocean).

Ritorsioni americane contro Litvinof

Berna, 28 febbraio.

(R.) - Litvinof, nel suo recente discorso, ha criticato l'Inghilterra perchè tiene in serbo i suoi eserciti sul territorio metropolitano invece di impiegarli per un'offensiva contro la Germania.

Il *New York Sun* ritorce contro la Russia le critiche che questa ha mosso agli alleati. Infatti il giornale scrive che i combattimenti difensivi di Estremo Oriente avrebbero un aspetto completamente diverso se i giapponesi avessero da combattere anche su un fronte Mancù, oppure se la Russia avesse messo a disposizione dell'America le basi aeree.

Non è difficile comprendere — dice il giornale — perchè l'Unione sovietica non abbia voluto assumersi il rischio di una guerra contro il Giappone mentre le truppe tedesche marciavano su Leningrado e Mosca.

Quanto a sapere se gli alleati potranno prima della primavera iniziare un'offensiva dall'Europa occidentale per distruggere l'esercito tedesco, questo non è facile. La questione ha soprattutto carattere tecnico e coloro che non sono al corrente dei segreti militari e politici non possono giudicarla.

Il fronte russo martellato dalle forze aeree germaniche

Un ordine del giorno di Goering nel settimo annuale della Luftwaffe

Berlino, 28 febbraio.

Nei circoli bellici si sottolinea come non mano che si avvicina la primavera stiano intensificandosi i successi delle forze armate del Tripartito operanti su tutti i fronti.

Ancora gli ultimi bollettini forniscono notizie che al possono così sintetizzare: bombe dell'arma aerea dell'Asse sui britannici in Africa settentrionale e a Malta; 42 mila tonnellate di naviglio affondato dai sommergibili tedeschi nell'Atlantico; 76 carri armati sovietici distrutti; flotte nemiche battute e decimate nel Pacifico. La situazione si fa grave; gli anglo-americani devono sempre più pensare a se stessi e intanto Stalin vede con terrore avvicinarsi a grandi passi l'epoca dello sciogliimento delle nevi sugli immensi campi di battaglia russi e il giudice Litvinof alza la voce a New York per reclamare aiuti.

Per quanto riguarda il fronte orientale, secondo le segnalazioni che vengono fatte da parte militare si apprende che ieri i bolscevichi hanno tentato disperati e replicati attacchi contro le linee germaniche nella regione del Valdai. La resistenza tedesca fu così energica che ogni attacco fallì completamente e le formazioni avversarie dovettero alla fine precipitosamente ritirarsi.

Quanto al settore centrale si apprende in questi giorni che i soldati tedeschi hanno fatto prigionieri vari appartenenti alle così detta « compagnie di polizia » create recentemente dal comando sovietico.

Un sergente facente parte di una di tali compagnie, caduto in mano tedesca ha fornito interessanti notizie sull'attività svolta. Queste compagnie hanno il compito di andare alla ricerca dei soldati sbandati dopo gli infruttuosi e catastrofici attacchi bolscevichi allo scopo di indurre i disertori a far ritorno in linea. Tale compito — ha detto il sergente bolscevico — è assai duro perchè i soldati sovietici scappano volentieri e vanno quando possono a rifugiarsi nelle foreste sparando anche contro quelli che vanno alla loro ricerca. Preferiscono la morte per freddo e fame piuttosto che ritornare tra le formazioni destinate a immolarsi sulle linee tedesche.

Questa sera viene scritto nei circoli militari berlinesi come l'aviazione continui a sostenere efficacemente le azioni dell'esercito lungo tutto il fronte orientale. La Luftwaffe, della quale ricorre domani il settimo anniversario della fondazione, si batte vigorosamente in tutti i cieli e come ha detto il maresciallo Goering nel vibrante ordine del giorno oggi emanato, essa si prepara ad affrontare tutte le più dure battaglie con uno slancio senza pari. Colonne di truppe nemiche, vie di rifornimento, depositi di munizioni, postazioni d'artiglieria dei Sovieti sono continuamente bombardate, distrutte con una sistematicità che non conosce soste.

Ecco il testo dell'ordine del giorno diramato dal Maresciallo Goering:

« *Camerati dell'Arma aerea! Nel nostro annuale sorgo a voi il mio saluto, o Camerati, che più che mai siete animati da incrollabile spirito combattivo.*

« *In appena sette anni la nostra giovane Arma ha scritto una storia che è all'altezza delle più grandi epopee di tutti i tempi.*

Dalle grandiose vittorie riportate in questa lotta decisiva voi continuerete ad attingere sempre nuove energie.

« *Il duro inverno volge al termine. Con il sopraggiungere della nuova stagione l'Arma aerea del Reich assesterà al nemico colpi micidiali.*

« *In questo giorno ricordiamo con pensiero riverente e con commossa gratitudine i nostri cari Caduti. Essi ci seguiranno nella fase della lotta che dovrà concludersi con l'annientamento del nemico, suggellando così la grandezza e la libertà del Reich di Adolfo Hitler.*

« Viva il Führer,

« Goering *Maresciallo del Reich della Grande Germania e Comandante Supremo dell'Arma aerea. - Lo marzo 1942* ».

Prigionieri di guerra russi rinviati in Ucraina

Berlino, 28 febbraio.

Si apprende oggi che un certo numero di prigionieri di guerra sovietici originari delle regioni occupate della Russia e dell'Ucraina saranno rilasciati affinchè possano tornare in Patria ed assumere immediatamente gli incarichi dei campi. Questa, indubbiamente, è una notizia sensazionale. Ma le autorità tedesche ritengono che la libertà ridata ai prigionieri li indurrà a contribuire con tutte le loro energie a quello sforzo economico che le regioni occupate devono compiere per inserirsi nell'economia di guerra europea. Non si fanno qui altre sulla liberazione dei prigionieri ma, secondo i circoli bene informati della capitale tedesca, il numero sarà piuttosto alto perchè il bisogno di mano d'opera è notevole. Infatti, l'Ucraina era stata spopolata nelle campagne negli ultimi anni perchè la gente si recava in città dove sorgeva l'industria sovietica. E dinanzi all'avanzata tedesca molta popolazione si è ritirata nell'interno della Russia. Quindi misure eccezionali sono necessarie per salvare l'agricoltura del paese di braccia umane.

Un'altra informazione odierna dice che la riforma terriera ordinata ieri dal Ministro per le terre occupate, Alfredo Rosenberg, non prevede per il momento l'impiego di reali tedeschi nelle aziende agricole dell'Ucraina. Fino al limite del possibile le autorità germaniche metteranno alla testa delle cooperative o delle economie comuni (che prima erano le *Colcosi*) gente che origina nel paese. Solo i tecnici che mancheranno sul luogo saranno mandati dalla Germania. In tal modo si ritiene di poter suscitare nelle popolazioni la massima fiducia. I tedeschi vogliono far rinascere lo spirito di responsabilità del contadino russo ed ottenere un prodotto sufficiente.

G. S.

Baldomir è costretto a proclamare lo stato d'assedio

Buenos Aires, 28 febbraio.

(S.I.A.) - Lo stato d'assedio vige nel vicino Uruguay. L'espulsione da Montevideo del capo del Partito Nazionalista, Herrera, non ha scemato la tensione dei partiti in lotta contro il presidente Baldomir, che non potrebbe sostenersi più oltre al potere senza l'assistenza degli Stati Uniti e del Brasile. Il Consiglio di stato, che doveva sostituire il soppresso Parlamento, non è ancora entrato in funzione: i partiti si rifiutano di parteciparvi, se prima il Presidente non avrà fissata la data delle elezioni e non sarà reso di pubblica ragione come egli intenda salvaguardare la dignità e l'indipendenza del paese di fronte all'occupazione nordamericana delle basi aero-navali di Montevideo, Maldonado e Punte del Este. Lo stesso partito battista, già mantenitore della politica baldominiana, e che è il più forte nucleo politico uruguayano, è deciso a non collaborare col Governo, se la data delle elezioni non sarà precisata.

Focolai di resistenza contro il presidente Baldomir sono stati scoperti nei centri maggiori del Paese, dove fa il giro un foglio volante nel quale il generale Baldomir è dichiarato decaduto dal mandato presidenziale e qualificato di « usurpatore ». Il partito herreriista ha senz'altro proclamato presidente della Repubblica il vice-presidente dott. Cesare Charlone.

Il presidente Baldomir, in un appello rivolto alla Nazione, ha dichiarato che non intende rimanere al potere con la forza, ma vuole soltanto impedire che il Paese cada nell'anarchia. Le severe misure adottate contro il Partito nazionalista — ha detto il Presidente — sono giustificate dall'azione dimolvente che gli herreristi hanno spiegato in questi momenti difficili non solo per l'Uruguay, ma per tutto il Continente.

Il numero degli arresti e dei sorveglisti va aumentando. E' opinione dei circoli politici che il generale Baldomir non potrà a lungo sostenersi al potere, non ostante la protezione degli Stati Uniti e del Brasile.

Il processo di Riom

Daladier prosegue nell'affannosa autodifesa

Vichy, 28 febbraio.

Daladier, con la consueta tracotanza, ha continuato quest'oggi nella quinta udienza del processo di Riom la sua autodifesa vantando senza la minima esitazione la propria opera augusta e previdente in favore della difesa nazionale e affastellando una quantità di oltre, smentite dagli atti del processo e sulle quali deporranno prossimamente numerosi testi demolendo le sue affermazioni.

Il presidente Caous già varie volte ha fatto notare a Daladier le contraddizioni esistenti fra gli atti dell'istruttoria e tutto ciò che egli afferma. Ma Daladier non fa caso a queste sciocchezze.

« La colpa è dei tecnici »

Il tema che viene affrontato all'inizio dell'udienza è quello della difesa antiaerea. La difesa a quota media era mediocre, quella a bassa quota addirittura insistente. Il 3 agosto 1939 non vi erano completamente che 328 pezzi di artiglieria antiaerea. Daladier sostiene invece che in questo campo non era stato fatto alcun lavoro prima del suo ministero perchè si riteneva che soltanto l'aeroplano fosse capace di combattere l'aeroplano. Fu lui che impose nel 1936 la costruzione del materiale di c.a. a bassa quota e che fece ordinare la fabbricazione di pezzi da 25 millimetri. Egli rivendica che al momento dell'offensiva tedesca vi fossero 3700 armi di difesa controaerea di piccolo calibro. Tuttavia la costruzione di pezzi di 90 millimetri fu ritardata. Il presidente gli osserva allora che il tipo dell'artiglieria destinata alle grosse distruzioni risaliva ancora al 1914 e che l'aviazione da bombardamento era insistente. Daladier risponde che coloro che oggi lo accusano sono quegli stessi che non avevano fatto nulla. Poi accenna alle conversazioni franco-polacche del maggio 1939; ma il presidente lo prega di riservare queste spiegazioni per le udienze a porte chiuse. Daladier getta sulle spalle dei tecnici le responsabilità di tutte le deficienze aggiungendo che il suo compito si limitava a ottenere i prodotti necessari.

Il presidente ricorda fra l'altro all'accusato che il sistema delle fortificazioni si fermava a Longuyon e che ciò avrebbe reso necessaria la costruzione di una linea secondaria fra Montmédy e il mare. Daladier risponde di avere destinato due miliardi e mezzo alla fortificazione della linea Maginot dalle Alpi al Giura del nord e a quella della linea Mareth, in Tunisia. Sostiene di aver dovuto vincere varie opposizioni per poter assicurare la costruzione di fortificazioni nel nord e rivendica a sè l'opera di coloro che si sono dedicati all'opera destinata a porre le truppe al riparo dell'aviazione e degli attacchi nemici. Assicura anche che se i tedeschi non hanno tentato attacchi dalla parte del Giura ciò è stato dovuto ai provvedimenti da lui presi, e aggiunge che una delle cause più profonde della disfatta dovrebbe ricercarsi nella cattiva preparazione delle forze destinate a difendere le fortificazioni. Si stupisce specialmente del fatto che 20 divisioni siano state ammassate dietro la linea Maginot. Questa linea, fortissima di per se stessa, è stata fatta occupare da truppe scelte, mentre la frontiera del nord veniva difesa da divisioni meno addestrate e dotate di materiali meno perfezionati.

Ammissioni e proteste

Al rimprovero mossogli dal presidente di aver fatto dichiarazioni inesatte davanti al Parlamento circa i cannoni di difesa controaerea, Daladier riconosce di esserni ingannato quanto ai cannoni da 90 millimetri e 25 millimetri. Non vi erano altro che prototipi, mentre Daladier affermò che i pezzi venivano costruiti in serie. Quanto alla soppressione delle ore supplementari di lavoro nelle fabbriche degli armamenti, soppressione decisa nel 1936, Daladier dichiara di aver preso questa decisione per combattere la disoccupazione, ma di avere ristabilito le ore supplementari qualche settimana dopo essendosi potuto render conto dell'inconveniente che presentava il provvedimento da lui preso. Poi insorge contro l'accusa di aver lasciato ostacolare la produzione e afferma di avere pronunciato discorsi per invitare il paese a mettersi seriamente al lavoro. Soggiunge di aver fatto agombrare le officine Renault occupate dagli operai e di avere preso provvedimenti per porre fine a parecchi scioperi.

Si difende acquisitamente dalla accusa di avere mancato di energia verso i comunisti, ricordando che lo sciopero generale del 30 novembre 1938 fu spezzato quasi ovunque e specialmente negli arsenali.

Siccome il procuratore gli ricorda che a lui incombe la responsabilità di aver fatto perdere niente di meno che 19 milioni di ore di lavoro, Daladier replica che tuttavia il programma degli armamenti era debitamente eseguito. Infine la nazionalizzazione di alcune industrie di guerra non avrebbe portato a parer suo alcun pregiudizio alla difesa nazionale, ma al contrario avrebbe reso possibile di intensificare la modernizzazione dell'attrezzamento. Grazie all'intervento dello Stato la produzione di certe officine sarebbe triplicata.

L'interrogatorio di Daladier continuerà nella prossima udienza.

Un osservatore tedesco sul fronte russo. (Foto Kreisyanger - Schöpke).

Nel Pacifico

Koepang totalmente in mano dei paracadutisti giapponesi

Tokio, 28 febbraio.

La Domei informa che paracadutisti dell'aviazione navale giapponese discesi nei pressi di Koepang nei giorni 20 e 21 febbraio, hanno completamente occupato la capitale della zona olandese di Timor in cooperazione con le forze navali ed aeree.

I paracadutisti, aiutati da reparti di fanteria di marina, stanno ristabilendo la pace e l'ordine nella zona. Nel corso delle operazioni nella zona olandese di Timor, le forze nipponiche si sono impadronite di 24 mortai da trincea e di molte armi automatiche col relativo munizionamento.

Brillante bilancio di due settimane di guerra

Tokio, 28 febbraio.

Il Gran Quartiere imperiale pubblica un riassunto delle operazioni belliche svoltesi nel periodo dal 9 al 25 *febbraio*.

Sul fronte birmano, dall'8 febbraio il nemico ha avuto 3537 morti ed ha lasciato nelle mani dei giapponesi 2398 prigionieri, 12 carri armati, 28 cannoni, 261 mitragliatrici, 3000 fucili, 530 automezzi e rilevante quantità di altro materiale bellico. Inoltre sono stati distrutti sugli aeroporti di Mingaladon, Toungoo, Mandalay e su altre località 64 apparecchi nemici.

Nelle Indie Olandesi, forze aeree nipponiche, sbarcati reparti nell'isola di Banka il 15 febbraio e occupata Palembang il 17 successivo, hanno, in cooperazione con reparti di paracadutisti occupato Tangjoen Karang il 20 febbraio, Lahat il 22 e Benkoelen il 24, mettendo così in maggior parte della regione meridionale di Sumatra sotto il controllo nipponico.

A Palembang sono stati catturati 15 depositi pieni di soffa, 23 cannoni, 500 automezzi carichi di materiali rotabili e sono stati fatti 400 prigionieri. Nell'isola di Borneo è stata occupata Bandjermasin il 18 febbraio e Sitang il 16 febbraio.

Le operazioni in altri settori delle Indie olandesi hanno portato alla occupazione di Denpasar, capitale dell'isola di Bali, il 19 febbraio mentre altre forze sono sbarcate a Timor il 20 facendo prigionieri 1500 australiani e Olandesi 31 cittadini giapponesi colà già internati. Durante le operazioni sull'isola di Amboina sono stati fatti il 6 febbraio 1300 prigionieri olandesi.

Unità dell'aviazione e dell'esercito hanno nel frattempo distrutto 44 velivoli in Sumatra e 218 sopra Giava.

A Palazzo Venezia

Roma, 28 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dei Lavori Pubblici, gli industriali elettrici che si sono impegnati all'esecuzione di un terzo programma di costruzioni idroelettriche.

Erano presenti anche i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni ed il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra ed il vice-Presidente della Corporazione acqua, gas, elettricità. Assistevano il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici ed il presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Sono intervenuti i rappresentanti delle aziende elettriche municipalizzate, dei Gruppi SIP, Edison, Adriatica, Centrale, Terni, Meridionale, UNES, Generale della Sicilia, Montecatini, Falck. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha riferito sulla situazione dell'industria elettrica, che dal 1937, anno in cui sono stati posti in essere i nuovi piani autarchici, è riuscita ad aumentare la produzione della energia del 33 per cento. Dal primo anno fascista all'anno ventesimo la produzione dell'energia è aumentata di oltre il 600 per cento. Il primo programma di nuove costruzioni per 5 miliardi di kilowatt-ora iniziato dal 1938 verrà ultimato nel corrente anno 1942. Entro il 1944 potrà essere ultimato anche il secondo programma per altri 5 miliardi di kilowatt-ora. Aggiungendosi una parte degli impianti del terzo programma ora predisposto potrà raggiungersi nel 1946-47 la produzione complessiva di 30 miliardi di kilowatt-ora necessari per lo sviluppo della vita economica del Paese.

Il Duce ha ricevuto l'industriale milanese Ermenegildo Magnaghi, il quale dopo essere stato per lunghi anni operaio è oggi a capo di stabilimenti interessanti la difesa della Nazione, che assicurano lavoro, fra Milano e Napoli, a circa tremila operai. L'industriale Magnaghi ha offerto la somma di L. 100.000 che sono state destinate alla Fondazione per gli orfani degli aviatori. Il Duce ha avuto per il Magnaghi parole di viva simpatia.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Natale Salario, il comm. Dario Baldini e il grand'uff. Oreste Baldini rispettivamente presidente, direttore e consigliere della Cassa di Risparmio di Asti, i quali gli hanno offerto una pubblicazione edita da quella Cassa di Risparmio, nel primo centenario della sua fondazione. Sono interessanti alcuni dati. La Cassa venne fondata il 25 gennaio 1842, ma cominciò a funzionare regolarmente nel 1844. Il primo bilancio segnava 48 libretti di risparmio per circa 9 milioni di depositi.

Ad un secolo di distanza i libretti sono 81.000 e i depositi 290 milioni, il che significa un libretto di risparmio per ogni due abitanti. I dirigenti della Cassa di Risparmio di Asti hanno offerto al Duce la somma di lire un milione che è stato così ripartito: 500 mila all'Ospedale Civile di Asti, e 500 mila agli orfani di guerra della provincia. Il Duce ha manifestato la Sua soddisfazione per il rapporto fattoGli.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale dott. Renato Tassinari, direttore di *Il Littoriale*, che Lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e sullo sviluppo assunto negli ultimi tempi dal giornale.

Peggioramento di Versailles vagheggiato dagli anglo-americani

La carta geografica dell'Europa agognata da un emissario di Washington di Londra e portavoce di Stalin

Berlino, 28 febbraio.

Nella rivista americana *Click* il giornalista Walter Durnnty pubblica una carta a colori dell'Europa quale dovrebbe essere, secondo la sua fantasia, dopo la fine della guerra. L'edizione americana della pretesa Europa post-bellica è basata naturalmente sullo smembramento delle potenze dell'Asse ed è destinata a influire sull'opinione pubblica degli Stati Uniti.

La nuova ripartizione dei territori, in aperto contrasto con le più elementari leggi geografiche — si rileva nei circoli politici berlinesi — colpisce anzitutto la Germania da cui il giornalista americano taglia via la Prussia orientale e Danzica, unendole a un nuovo Stato polacco. Analogamente la regione dei Sudeti viene trasferita entro i confini di uno Stato ceko artificiosamente risorto. La Polonia orientale — particolare degno di nota — viene assegnata dall'autore della carta non già allo Stato polacco della sua fantasia ma all'Unione sovietica. La Bessarabia e gli Stati baltici e le foci del Danubio vengono anch'essi assegnati all'Unione sovietica, mentre l'Iran viene suddiviso come preda comune fra inglesi e bolscevichi. La Rumania appare ridotta a un quinto del suo territorio attuale a profitto degli Stati limitrofi e principalmente della ricostituenda Jugoslavia. Perfino la monarchia degli Asburgo viene risuscitata per dominare oltre l'Austria e Ungheria una parte della Baviera e il principato di Liechtenstein.

Le ambizioni del signor Durnnty prevedono inoltre lo smembramento di tutto l'impero italiano e il ristabilimento dell'impero etiopico. Si sarebbe tentati a considerare tale prodotto della fantasia americana — si rileva a Berlino — come un prodotto di cervello malato se l'autore non si riferisse nei suoi accenni alle « impressioni da lui riportate in seguito ai più stretti contatti con i diplomatici inglesi e americani ». Questi sono infatti gli ispiratori delle sue idee e siccome il giornalista americano è stato insignito dall'ordine di Lenin egli va considerato non solo come un emissario di Londra e di Washington ma piuttosto come un portavoce di Stalin e si può senz'altro dedurre che gli ispiratori di questo diabolico progetto di pace risiedono a Mosca.

Kvaternik esalta l'amicizia italo-croata

Zagabria, 28 febbraio.

Il Maresciallo Kvaternik ha parlato al Sabor, esaltando il valore delle legioni croate che combattono ora contro il bolscevismo; il loro grande sforzo è stato riconosciuto dai due titani dell'epoca nostra, Mussolini e Hitler. Tutto il Sabor ha inneggiato lungamente al Duce e al Führer.

Anche la legione croata che si trova in Italia per un periodo di addestramento e che sta per partire per il fronte orientale — ha proseguito il Kvaternik — è costituita da eccellenti combattenti, come è stato riconosciuto dai rappresentanti dell'esercito italiano, ed è circondata dalla stima e dalla affezione della popolazione italiana. Io stesso mi ne sono potuto personalmente persuadere in occasione del mio recente viaggio in Italia. I nostri legionari hanno ricevuto anche l'ambitissimo riconoscimento del fondatore del nuovo Impero italiano, il nostro grande protettore Mussolini. Dopo aver ricordato gli eroismi dei soldati italiani che combatterono in Bosnia, il maresciallo prosegue: « solo col soccorso dei nostri alleati, l'Italia e la Germania (le manifestazioni si è stato reso possibile la formazione dell'esercito croato ».

La composizione della razione dei generi da minestra

L'uso della carta annonaria in marzo

Roma, 28 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

« L'acquisto del pane sarà fatto in marzo con i relativi buoni giornalieri della carta del trimestre gennaio-marzo 1942-XX.

Per il prelevamento della razione mezzi di pane e mezzi di farina di granoturco dovranno essere usati rispettivamente il primo e secondo tagliando giornaliero. Il prelevamento delle razioni intere di farina di granoturco e di farina di grano (nei soli Comuni ove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) sarà fatto in quattro volte usando per il primo periodo i buoni dall'1 all'8 del mese e per i successivi periodi i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 31. Non è consentita la utilizzazione anticipata dei buoni, a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. La carta supplementi del pane relativa al marzo segue le stesse norme di quella trimestrale.

Il prelevamento dell'olio, del burro, del grassi di maiale e dello zucchero sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina il rispettivo quinto buono della carta annonaria per « generi da minestra, zucchero, grassi e sapone » e per la seconda quindicina il sesto buono.

Per i generi da minestra si utilizzerà pure la stessa carta annonaria: per la prima quindicina il prelevamento sarà fatto con i buoni dal 1° al 15 e per la seconda con i restanti buoni.

I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di marzo. A decorrere dal mese di marzo è variata la composizione della razione normale mensile dei generi da minestra. Tale razione si comporrà come segue:

per le province del Piemonte, della Lombardia, delle Tre Venezie e dell'Emilia, di 200 grammi di pasta e 1500 grammi di riso;

per le province della Liguria, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria, di 600 grammi di pasta e 1500 grammi di riso.

4 minatori uccisi e 3 feriti nei lavori di una diga

Varese, 28 febbraio.

Una gravissima sciagura si è verificata nei cantieri dell'impresa che sta costruendo una diga che dovrà alimentare la nuova centrale elettrica in costruzione nel comune di Bard. L'altra mattina, mentre una squadra di sei minatori addetti alle perforatrici elettriche stava praticando nella roccia i fori per le mine, il fioretto di una perforatrice incontrava il guscio di una mina carica che nella precedente « volata » non era brillata, al contatto esplodeva, investendo violentemente coi detriti la squadra dei minatori. I minatori Primo Checchini, Guerrino Francescon, Florio Ruggeri e Ermenegildo De Zordi rimanevano uccisi; altri due rimanevano gravemente feriti ed erano trasportati prontamente all'ospedale. E' questo il terzo infortunio grave, nel quale hanno trovato la morte diversi minatori, che si verifica in un breve periodo di tempo.

TEATRI E CONCERTI

La Comp. del Teatro comico musicale all'Alfieri

Come abbiamo annunciato, domani sera inizierà all'Alfieri un breve corso di rappresentazioni la Compagnia del Teatro comico musicale « La buffonesca », diretta da Carlo Vergnani, che si presenterà con la commedia appositamente allo stesso Vergnani. Durante un intervallo, l'« asso » della radio Michele Montanari canterà alcune canzoni. Lo spettacolo sarà a totale beneficio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

La nuova rivista di Arnaldi e Cavur rinviata a oggi

Per un contrattempo sfuggano allo spettacolo, la prima rappresentazione della nuova rivista *Allenti* al cantiere!, di Arnaldi e Cavur, che doveva aver luogo ieri sera al Chiarella, è stata rinviata a oggi, alle ore 15,30. Essendo molto vivo l'attesa per questa nuova rassegna comico-umoristica di attualità dei due apprezzati autori, il pubblico, che ieri sera sostava numeroso presso l'ingresso del Chiarella, è rimasto un po' deluso per questo contrattempo. Ne sarà ripagato oggi, assistendo allo spettacolo.

I concerti sinfonici al Conservatorio

Il quinto concerto della stagione sinfonica in corso, del Sindacato Orchestrali, è fissato per questa sera, alle ore 20. Direttore il M° Ubaldo Dalla e solista il violinista Riccardo Noviello che eseguirà il Concerto in mi bemolle, per violino e orchestra, di Mozart. Sono inoltre in programma: Rossini: *Il signor Bruschino*; Borodin: *Nelle steppe dell'Asia*; Cantata: *Idillio, Amanti fanciulli* con Grieg: *Peer Gynt*; Sibelius: *Finlandia*.

PRO CULTURA. — La società annuncia che il concerto del pianista Benedetti Michelangeli, già rinviato e poi fissato per oggi, è nuovamente rinviato, per indisposizione del concertista.

CRONACA

Trafficanti clandestini di farina e cereali denunciati

Sono stati deferiti all'autorità giudiziaria il mugnaio, Battista Trinchero fu Francesco, di Poirino, il quale compiva un illecito traffico di farina e di grano, sottratti al normale consumo e venduti a prezzi esosi.

Con lui sono stati pure denunciati 10 panettieri di Torino, 6 panettieri di Poirino, e 28 agricoltori di Poirino, Pralormo, Cellarengo e Valfenera d'Asti.

SPORT

I campionati del Dopolavoro

Alla torinese Matthesond la discesa libera

Aosta, 28 febbraio.

Oggi, seconda giornata dei campionati nazionali dell'O.N.D., sulla « direttissima » del monte Cherlaiba s'è svolta la gara di discesa libera per dopolavoristi. Felicina Matthesond, del Dop. Fiat di Torino, con una superba prova s'è aggiudicata la vittoria assoluta.

Ecco la classifica della gara odierna:

1. Matthesond Felicina (Dop. Fiat, Torino) in 3'5"6/10; 2. Lobis D. (Vicenza) 3'7"6/10; 3. Fiacco L. (Trento) 3'15"5/10; 4. Bellagrande A. (Brescia); 5. Jung C. (Roma); 6. Mooti A. (Belluno); 19. Ravasotti E. (Torino).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA